

PESARO

GUIDA CURIOSA CONTENUTI

>>> INTRODUZIONE
perchè curiosa, informazioni e numeri utili, orientarsi: le zone.

008 TOUR
 in un giorno, in un week-end, in una settimana.

086 VIE CURIOSE
 vie dai nomi curiosi e perchè.


104 NOIR
 eventi raccapriccianti.

112 LIBERTY
 dove lo stile liberty.

120 PORTO
 pirati, marinai e pescheria.

134 SAPORI
 piatti tipici.

148 ETNICA
 cibi, luoghi e nuove etnie.

152 IN UNA VIA
 tutto, o quasi in una via; via passeri.

164 DEI FAMOSI
 i famosi.

>>> AUTRICI
considerazioni.

PESARO guida curiosa

INTRODUZIONE

Con grande piacere presento il progetto di quattro professioniste pesaresi impegnate nel campo della comunicazione, apprezzando in modo particolare la loro creatività e originalità nel raccontare una città dove vivono e lavorano che ai loro occhi, nonostante la quotidianità, è diventata ancora più vivibile e “curiosa”.

La scelta del comune di Pesaro è stata sostenere un’idea brillante e nello stesso tempo ambiziosa rispettando il loro stile e la loro linea editoriale proprio per conservare la freschezza e l’immediatezza della narrazione.

Auguro a tutti, pesaresi e turisti, una buona lettura e di scoprire grazie alle autrici tanti angoli nascosti e nuove prospettive per conoscere e vivere Pesaro.

Luca Pieri

Assessore allo sviluppo economico
e turismo comune di Pesaro

PESARO

INFO E NUMERI UTILI

Comune di Pesaro

Servizio promozione territoriale
0721 387103
Area cultura Sviluppo
0721 387216

Centro IAT

Informazioni e accoglienza turistica
0721 69341

Servizio Taxi

Radio Taxi 0721 454427
Piazza del Popolo 0721 31430
Stazione ferroviaria 0721 31111
P.le Matteotti 0721 34053
V.le della Repubblica 0721 34780

Pesaro Parcheggi

0721 77056

Carabinieri

Comando di Pesaro 0721 4341

Polizia di Stato

Questura di Pesaro 0721 386111
Polizia Municipale 0721 387800
Polizia Stradale 0721 42371

Azienda Ospedaliera "Ospedale San Salvatore" - Centralino 0721 3611

Guardia Medica Pesaro

notturna e festiva 0721 22405
da giugno a settembre 0721 21344
Turni delle farmacie: inviare un sms con
il testo "farmacie pesaro" al 320 2649186

Emergenze

Capitaneria di porto 1530
Carabinieri 112
Emergenza sanitaria 118
Polizia 113

Trasporto pubblico

Adriabus
n°verde 800 664332
(solo da telefono fisso)
0722 376738
(da telefono mobile)
www.adriabus.eu

Informazioni turistiche sul web – siti istituzionali

www.comune.pesaro.pu.it
(portale del Comune di Pesaro)

www.turismo.comune.pesaro.pu.it
(portale turismo del Comune di Pesaro)

www.turismo.pesarourbino.it
(portale turismo della provincia di Pesaro
e Urbino)

www.turismo.marche.it
(portale turismo della Regione Marche)

PESARO

ORIENTARSI; LE ZONE

Centro Storico

Impossibile perdersi a Pesaro. Gli antichi cardo e decumano romani si intersecano nella piazza principale rendendo semplice e gradevole la visita al centro storico. Piazza del Popolo è il salotto della città, liberata finalmente dalle auto e con un'illuminazione notturna che la renderà affascinante e farà splendere ancor di più la fontana che si trova al centro della piazza. Splendido il Palazzo Ducale coi suoi merli, altrettanto degno d'attenzione, sul lato opposto, Palazzo Baviera. Che sia la città di Rossini ve ne accorgete presto, passando davanti alla casa natale del maestro, o venendo guidati dalla musica verso il conservatorio e il teatro. Tutto in pochi metri, a portata di mano. Impossibile perdersi, davvero.

Porto

Una zona in espansione anche per i turisti. In passato vi trovava spazio più che altro la cantieristica, luoghi dove sono state costruite famose barche da regata come Azzurra; ora, grazie al fiorire di locali e ristoranti, è diventata una meta prediletta dai giovani. Il tramonto sul molo è un must da gustare con un drink in mano, tanto che vi hanno organizzato persino una rassegna di concerti. Scendendo da via Cecchi al calar della sera, è bellissimo percorrere Calata Caio Duilio; vi troverete subito immersi in un'atmosfera speciale, coi pescherecci che rientrano in porto mentre motoscafi e barche a vela escono a prendere il fresco.

Mare

E' il naturale prolungamento del centro storico. Usciti dalla zona pedonale, oltre via Rossini, potete scendere anche a piedi lungo viale della Repubblica intravedendo già la linea azzurra dell'orizzonte in cui cielo e mare si confondono. La Sfera di Pomodoro si staglia maestosa davanti a voi e vi consente di orientarvi: se andate verso ponente il viale vi accompagnerà fino al porto, zona più turistica, a ridosso dei grandi alberghi; a levante verso il colle Ardizio, seguendo la pista ciclabile alla ricerca di spiagge più selvagge e trendy. Su viale Trieste negozietti di souvenir, ottime gelaterie, chioschi delle piadine, locali per gli aperitivi o solo una panchina per sostare e gustarsi il passeggio.

Le Colline

E' delizioso addentrarsi sulle dolci colline che circondano la città e dove sorgono minuscoli paesini, caratteristici e curati, ancora con le loro antiche mura, i fiori sui balconi, e simpatiche osterie dove rifocillarsi con piatti della tradizione locale. Da Candelara e Novilara sul versante fanese, passando per Casteldimezzo e Fiorenzuola, verso la Romagna, ecco che il paesaggio cambia offrendo campi di grano, uliveti, ginestre, strapiombi sul mare. Posti giusti per una gita in moto sulle invitanti curve del San Bartolo o per una romantica passeggiata, per un bel pranzetto lontano dalla calura, per scattare foto che riguarderete poi con nostalgia per i colori più belli che la natura sa offrire, il verde delle colline mescolato all'azzurro del mare.

PESARO

ORIENTARSI; LE ZONE





PESARO

IN UN GIORNO

Inforcate la vostra bicicletta, che potete avere a noleggio lasciando l'auto in una delle strutture gestite da Pesaro Parcheggi (il Curvone oppure il parcheggio di via Marsala) e addentratevi verso il centro storico. Passate davanti al Duomo e ai suoi antichi mosaici, a pochi metri trovate Casa Rossini. Quindi, girato l'angolo di via Mazzolari, sbucherete in Piazza Toschi Mosca dove trovate i Musei Civici. Volendo, potete passare la mattinata visitandoli tutti, dato che sono nel raggio di pochi metri. Come intermezzo, suggeriamo una sosta alla Casetta Vaccai, allestita all'interno di un edificio storico che si affaccia proprio sulla piazzetta. Di fronte al Duomo, si trova anche il Museo Diocesano. Per pranzo, non avete che l'imbarazzo della scelta, la zona è ricca di osterie e taverne. Sotto l'arco di Piazza del Popolo si nasconde l'antica Osteria della Guercia dove potrete ammirare affreschi e mosaici. Se cercate un pasto più rapido, entrate al Mercato delle Erbe, restaurato da poco, e fatevi una piadina al volo. Nel pomeriggio, se avete il tempo, prendetevi un break agli Orti Giuli, classico esempio di giardino ottocentesco, che potete raggiungere con la ciclabile. All'interno del Bastione di Porta Rimini, si trova la sede dell'Osservatorio Valerio: se siete appassionati di scienza e tecnica, e di antiche strumentazioni, vale la sosta. Proseguite poi verso il mare, dove potete fare un po' di shopping, quindi puntate verso il porto per l'aperitivo. Se volete assistere allo spettacolo del tramonto il molo è il posto giusto, magari sorseggiando un aperitivo in uno dei locali della zona. Se non siete ancora stanchi, in bici potete spostarvi al di là del ponte, nel quartiere di Baia Flaminia, ricco di localini. Oppure, con un po' più di energia, la ciclabile vi porta sulla spiaggia: da ponente a levante, i bagnini organizzano feste quasi ogni sera. Per dormire sul lungomare di Pesaro, c'è solo l'imbarazzo della scelta.

Parte dei testi delle didascalie sono stati tratti dalla 3° edizione dello stampato "Pesaro, luoghi della cultura" edito dal Comune di Pesaro, Servizio Musei.



Cattedrale

L'aspetto attuale è quello assunto dopo la ricostruzione ottocentesca che ne salva la facciata romanica.

Durante i lavori, viene alla luce l'immenso mosaico pavimentale su due livelli per un totale di circa 900 mq, il cui valore è unico per la ricchezza di geometrie bizantine e disegni medievali.

Via Rossini, info. Arcidiocesi di Pesaro
tel. 0721.30043.



Casa Rossini

Il Cigno pesarese vi nasce il 29 febbraio 1792. Viene dichiarato monumento nazionale nel 1904. All'interno sono conservati cimeli legati alla vita del compositore tra cui la sua spinetta e una raccolta di stampe donata al Comune dal collezionista A. H. Martel a fine '800. Via Rossini 34, tel. 0721.387357.



Musei Civici

La Pinacoteca contiene dipinti dal XIV al XIX secolo tra cui la splendida pala dell'Incoronazione della Vergine di Giovanni Bellini. La sezione ceramica ospita tra l'altro maioliche istoriate del Ducato di Urbino e la produzione della Rosa pesarese.

Piazza Toschi Mosca 29

Info 0721.387541-474

Musei Civici

Piazza Toschi Mosca 29
Info 0721.387541-474

mar-mer 9.30-12.30
da gio. a dom. 9.30-12.30, 16-19
1° giugno-15 settembre
mer-ven-sab-dom 9.30-12.30, 16-19
mar-gio 9.30-12.30, 16-22.30

Ingresso 4 euro
gratuito fino a 14 anni e ogni terza
domenica del mese.







Casetta Vaccai

Luogo storico della città, una dimora quattrocentesca patrocinata dalle Belle Arti. Ambiente suggestivo e raffinato, ospita nei cunicoli sotterranei, adibiti a cantina, mostre temporanee.

Via Mazzolari 22



Museo Diocesano

Inaugurato nel 2006, è accolto nel settecentesco Palazzo Lazzarini. Le collezioni si compongono di reperti archeologici e beni storico-artistici (scultura, pittura, argenti, tessuti) che fanno parte del prezioso patrimonio artistico e liturgico della Cattedrale e del territorio diocesano.

Palazzo Lazzarini via Rossini 53

Info 0721.30043

Piazza del Popolo

L'assetto attuale risale al XVI secolo quando Guidubaldo II Della Rovere incarica Filippo Terzi di modificarne l'estensione in armonia con gli edifici circostanti. La piazza ospita la grande fontana a bacino ottagonale costruita nel 1593 e trasformata tra il 1684-85.







Mercato delle erbe

Restaurato di recente, ora è anche più piacevole andarci a far spesa. L'ambiente è quello di una volta, le cassette di frutta e verdura, con i loro odori, sapori e profumi, fanno bella mostra di sé sulle bancarelle e i venditori sono veraci e genuini come i loro prodotti.

Via Branca Chiostro ex Convento S.Domenico.



Orti Giuli

Classico esempio di giardino ottocentesco, gli Orti si trovano sul Bastione del Carmine lungo le mura roveresche, e sono dedicati al pesarese Giulio Perticari. All'asse principale si uniscono viali alberati che contenevano elementi tipici neoclassici. Via Belvedere, ingresso gratuito



Osservatorio Valerio

Accolto all'interno degli Orti Giuli, l'Osservatorio meteorologico-sismico "Valerio" è stato fondato nel 1861 da Luigi Guidi e svolge ancora oggi attività di rilevazione.

Ospita un'importante raccolta di storici strumenti scientifici.

Via Cecconi 6

Info 0721.30677



Tramonto sul molo

E' l'unico posto sulla costa adriatica dove si può veder tramontare il sole, magari gustandosi un drink. Ogni giovedì, da giugno ad agosto, è possibile godersi la bellezza del tramonto sul mare e farsi coccolare, dopo una calda giornata trascorsa in spiaggia, dalle note sempre diverse dei concerti organizzati in questa splendida cornice.
Calata Caio Duilio

PESARO

IN UN WEEK-END

E' venerdì sera, siete appena arrivati a Pesaro: per cogliere il meglio puntate verso la zona porto. Parcheggiate alla darsena, dove c'è un locale: ordinate un drink e gustatevi il tramonto. Se è giugno siete fortunati: vedrete il sole scomparire nel mare. Sulla costa adriatica, succede solo qui. Cena sul colle San Bartolo, che tutti in città conoscono come Panoramica: lungo le curve troverete molti posti ok e un panorama spettacolare. Se siete venuti a Pesaro in moto, sarà simpatico cenare in un noto ritrovo di motociclisti. Se infine volete un luogo insolito per riposare, scegliete uno dei due camping che troverete sulla strada che unisce Pesaro a Gabicce. Sabato la giornata è già fatta. Basta leggere il capitolo precedente (Pesaro in un giorno). Domenica. Volete godervi una giornata di mare? Bici e via, lungo la ciclabile che corre dalla spiaggia di ponente a quella di levante. Nella zona chiamata Sottomonte, in direzione Fano, avrete le colline alle spalle anziché gli alberghi. A pranzo potete mangiare direttamente in spiaggia: molti bagnini possono cucinarvi squisiti primi di pesce. Se siete degli sportivi, la zona è il regno del beach-tennis. Suggestivo il bagno al tramonto, a cena trovate ristoranti e pizzerie proprio di fronte agli stabilimenti. Oppure, se preferite restare in spiaggia, tutte le sere dopo cena si balla pure: simpatiche lucine illuminano la battigia, tappeti e cuscini giganti per sedervi sulla riva del mare. Un programma più vario per la vostra giornata? Vi proponiamo un giro sulla strada Panoramica San Bartolo: una volta raggiunta Santa Marina Alta, fate una sosta per la foto di rito: il panorama è spettacolare. Pausa a Casteldimezzo, shopping nel negozio di terrecotte. Un'alternativa culturale, è l'area archeologica di San Cristoforo ad Aquilam, a Colombarone, dove recentemente sono stati ritrovati una villa romana e una basilica paleocristiana. Tornate indietro a Fiorenzuola di Focara, incantevole borgo da cui, a piedi, si può anche raggiungere il mare: c'è una spiaggetta incontaminata. Risalite quando il sole cala: ottima la piadina, sfiziosa la paella che trovate in paese.



Porto

Un quartiere unico nel suo genere, quasi un piccolo borgo all'interno della città. Passeggiare lungo la Calata Caio Duilio equivale a scoprire le atmosfere di una volta immerse nella modernità: i pescatori che puliscono le reti e i pescherecci che rientrano in porto sono accanto agli yacht di ultima generazione e alle barche a vela che partecipano alle regate internazionali. La gente del porto ama comunque stare

in strada, parlare ad alta voce e interagire con chiunque voglia sapere le storie di mare.



Piazza Doria

Uno degli angoli più suggestivi di Pesaro dove si trovano la Chiesa del porto, il suo obelisco e la bella fontana. La Chiesa è dedicata alla Madonna della Scala e ha origini molto antiche, se ne hanno notizie a partire già dal XVI secolo. Si narra che le venne dato questo nome perchè, per accedere al luogo sacro, era necessario attraversare una scala di pietra.



Pista ciclabile

Quelli che amano il mare non devono perdere l'occasione di visitare i deliziosi spazi delle spiagge libere a sud della città, ai piedi della verde collina dell'Ardizio. Recentemente, poi, è stata creata una straordinaria pista ciclabile che corre lungo la spiaggia, illuminata e quindi aperta anche di notte. Una volta completata, collegherà Pesaro a Fano.



Casteldimezzo

Sulla piccola piazza di Casteldimezzo è posta la chiesa santuario intitolata ai santi Apollinare e Cristoforo: di origine antichissima (l'intitolazione ci rimanda all'influenza bizantina), forse fu ricostruita ex novo nel XIII secolo secondo lo stile romanico che rimane tuttora ben visibile nella facciata. All'interno il crocefisso in legno scolpito da Antonio Di Bonvesin. Info Arcidiocesi di Pesaro 0721.30043



Bottega delle terrecotte

Nel cuore del grazioso paesino che guarda il mare e le ginestre, c'è una antica bottega di terrecotte meta di turisti ma anche di appassionati del genere.

Per un regalo originale e utile, ma anche per una visita senza impegno in una piccola galleria d'arte dove la semplicità si fonde con la storia.



Fiorenzuola di Focara

Reso famoso da Dante, come ricorda la lapide all'ingresso delle mura, il borgo è collocato all'interno del Parco Naturale del Monte San Bartolo. Del castello medievale restano la porta d'accesso, la torre campanaria, le rovine della chiesa di Sant'Andrea, a picco sul mare, e alcune case.

Info. VI Circoscrizione tel. 0721.208104.



Camping sulla Panoramica

Sono due, immersi nel verde, nel cuore del Parco Naturale del San Bartolo. A cento metri sul livello del mare, un sentiero pedonale porta alla spiaggia sottostante dove l'acqua è limpida e permette la pesca subacquea. Ideali per trascorrere vacanze rilassanti, per chi ama lo sport c'è una bella piscina; inoltre gli animali sono ben accetti.

Info Centro IAT 0721.69341

PESARO

IN UNA SETTIMANA 1° GIORNO

Primo giorno. Qualcuno sostiene che questa sia la città della musica. Perciò, non sarebbe male dedicare una giornata all'itinerario rossiniano. Potete cominciare dalla casa natale di Gioachino Rossini, nella via che porta il suo nome, e recarvi successivamente nella nuova Biblioteca della Fondazione Rossini allestita presso i locali di Palazzo Montani Antaldi. Cinque sale in cui potrete leggere, ascoltare, interagire. È ora di pranzo: se volete restare nei pressi della piazzetta, ci sono alcune osterie. Proseguite quindi per il Conservatorio, il luogo dove si formano i nuovi talenti: se è primavera, le finestre saranno aperte e la musica degli allievi che si esercitano vi guiderà fino al portone di Piazzale Olivieri. Dove vi accoglie la statua del Maestro. Tappa finale al Teatro Rossini: attenzione agli orari, non sempre lo troverete aperto, ma una foto davanti alla facciata è comunque un must. Se è agosto, è probabile che siate venuti in città per il Rossini Opera Festival: ma anche se non fosse così, una sera concedetevi il lusso di assistere a un'opera. Rimarrete conquistati. In centro più di un locale tiene aperto per aspettare a cena chi esce da teatro.



Via Rossini

Arteria che spacca in due il centro storico. Luogo di incontri e scambi durante il periodo romano. Nonostante siano trascorsi secoli, anche adesso è un crocevia che unisce il centro storico e il mare. Via Rossini è come un ponte che accompagna dolcemente il “viaggiatore” da Piazza del Popolo alla Palla di Pomodoro, in una linea ideale che sposa il cuore della città con il resto del mondo.



Biblioteca della Fondazione Rossini

Si tratta di una nuova struttura, allestita presso Palazzo Montani Antaldi. Cinque sale in cui potrete leggere, ascoltare, interagire con tutto ciò che riguarda la vita del celebre compositore pesarese. Se siete degli appassionati del genere, è una tappa irrinunciabile.

Via Passeri 72

aperto lun. e mer. 9-13, 15-18

Info 0721.33818



Palazzo Montani Antaldi

L'edificio viene commissionato dai Montani tra la metà del '500 e la fine del '700, epoca cui risale l'assetto attuale.

Dal 2005 accoglie, con un nuovo allestimento, le collezioni d'arte della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro che documentano, con dipinti, sculture, disegni e ceramiche, la storia del territorio.

Via Passeri 72

Info 0721.68861



Conservatorio G. Rossini

Sede del glorioso istituto musicale dove si formano i nuovi talenti. Nell'annessa sala Pedrotti si tengono concerti d'organo e vocali. Altre sale sono adibite a Tempietto rossiniano. Notevoli i dipinti di Gian Andrea Lazzarini.
Piazza Olivieri 5
Info 0721.33671



Teatro Rossini

Costruito nel 1637 con il nome di Teatro del Sole, viene abbattuto e riedificato, eccetto l'avancorpo, come Teatro Nuovo (1816-18) e dotato del sipario neoclassico di Angelo Monticelli; viene intitolato a Rossini nel 1855. Ospita sia il Rossini Opera Festival che spettacoli teatrali e musicali.

Piazza Lazzarini

Info 0721.387620



Rossini Opera Festival

Appuntamento mondiale di musica lirica. Per assistere a uno spettacolo del Rof arrivano da Giappone, Australia e Russia. Diretto da Gianfranco Mariotti, sovrintendente per antonomasia, il festival che da quasi 40 anni accompagna l'estate pesarese nel mese centrale di agosto, è un evento speciale che dà un tocco di internazionalità a Pesaro. Info. 0721.387521



Pizza alla Rossini

Anche i menù delle pizzerie pesaresi ricordano il compositore con una ricetta che, se lascia un po' perplessi i puristi, è in realtà assai apprezzata dai pesaresi, e non solo.

La pizza Rossini è una margherita resa sontuosa dall'aggiunta di uova sode e maionese.

PESARO

IN UNA SETTIMANA 2° GIORNO

Secondo giorno. Se state seguendo l'ordine cronologico della settimana, non perdetevi il mercato del martedì, in centro, amatissimo dai pesaresi e dai turisti. Atmosfera da fiera di paese e affari d'oro sulle bancarelle. Fate una capatina al mercato del pesce, con il portone a forma di barca. La confusione che regna in giro è tutto sommato piacevole. Come break, per restare in zona, lungo il percorso potete fermarvi in una piadineria dove ci si può anche sedere al tavolo: ampio il ventaglio della scelta. Per il pomeriggio vi consigliamo una visita alle Officine Benelli, in zona porto: se siete appassionati di moto d'epoca non potete proprio perdervelo. Alle porte del centro esiste anche il Museo Morbidelli fondato dal titolare dell'omonima azienda pesarese, che documenta la storia della moto attraverso 300 modelli. C'è ancora tempo per il mare? Se non ci siete ancora stati, andate alla spiaggia di Baia Flaminia, uno degli angoli più suggestivi, sotto il colle San Bartolo dove il maestro Luciano Pavarotti, folgorato dalla bellezza del posto, aveva acquistato una villa che aveva trasformato nel suo buen retiro. I bagnini della Baia fanno anche servizio libreria, avendo una biblioteca civica a due passi. Visitate allora Piazza Europa, con le palme a ridosso della fontana: nel quartiere ci sono molti negozietti, gelaterie e localini per passare l'ora dell'aperitivo e anche la serata.

Se vi siete persi il mercato del martedì, potete rimediare la terza domenica di ogni mese quando in centro va in scena la Stradomenica: oltre al classico mercato anche quello dell'antiquariato e negozi aperti.



Il mercato del martedì

Un piacevole diversivo alla vostra vacanza, se siete turisti. I pesaresi non rinunciano mai a un giretto fra le bancarelle. Il martedì è una mattinata "sacra", che incontra tutti i gusti: casalinghe, professionisti, studenti, tutti pazzi per l'acquisto azzeccato a pochi euro.

Piazzale Carducci e vie limitrofe
da primavera 2009 a Piazzale S.Decenzio



Mercato del pesce

Lo troverete facilmente in pieno centro, entrando in un portone a forma di barca. All'interno l'inconfondibile atmosfera di una città di mare, dove i pescivendoli sapranno consigliarvi su cosa acquistare e anche su come cucinarlo.
Via XI Febbraio



Pesce dell'Adriatico

Il 70% della merce sul banco che trovate esposta in una qualsiasi pescheria della città è certamente costituita da pesci pescati in Adriatico.

Si va dalle popolarissime canocchie (altrimenti dette pannocchie) alle triglie, dai merluzzi alle mazzole, dagli sgomberi ai cefali, per finire coi baganelli, altrove detti paganelli.

Non mancano pesci più pregiati come la

coda di rospo, i branzini, le orate nostrane, i dentici. Per un buon sughetto allo scoglio, non disdegnate però cozze e vongole.



Officine Benelli

È il nome assegnato al vecchio complesso edilizio della fabbrica Benelli, una nuova struttura aperta al pubblico partendo dall'unico edificio storico rimasto utilizzabile della vecchia fabbrica motociclistica. Svolge funzioni di Museo espositivo delle Moto Benelli - MotoBi e delle moto marchigiane con attività di mostra permanente o temporanea; Centro Culturale di raccolta e diffusione di cultura motociclistica; scuola di restauro di moto d'epoca, in ampliamento alla scuola per meccanici di moto da competizione, organizzata dalla Provincia; sede del Moto Club Benelli e del Registro Storico Benelli. Via Mameli 22, Info 0721.31508
Orari: dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 23, sabato dalle 17 alle 20





Baia Flaminia

Uno degli angoli più suggestivi della città. Pesaro è infatti contenuta tra due dolci colline e la baia si trova sotto l'ala protettiva del San Bartolo, più noto ai pesaresi come Panoramica. Un'ansa particolarmente romantica all'ora del tramonto, con un tratto di spiaggia libera per chi non ama la vita da ombrellone. Particolare il prato che va a sfumare dove comincia la sabbia.



Piazzale Europa

Recentemente ristrutturata con un'intelligente e coraggiosa scelta che ha eliminato i parcheggi, e dunque le auto, si propone come uno spazio piacevole dove trascorrere il tempo. Una fontana stupenda fa da sfondo alla piazza su cui si affacciano molti localini. Le panchine non mancano.

Zona Baia Flaminia

PESARO

IN UNA SETTIMANA 3° GIORNO

Terzo giorno. Volete passare una giornata diversa dal solito? La mattina vi consigliamo un giro in motonave, sotto costa, per ammirare la falesia del San Bartolo. Riceverete spiegazioni da un'esperta guida del Parco, mentre prendete il sole e respirate il vento. Pranzo a bordo. Cercate di tornare per le 16. Da Piazzale della Libertà, dove c'è la Sfera di Pomodoro, parte il pullman che tutti i mercoledì accompagna i turisti a Villa Imperiale, un gioiello incastonato nel verde. Per cena, vi consigliamo la zona del moletto: è molto rilassante mangiare guardando il mare. Rientrando verso il centro non potete mancare il passaggio davanti a Rocca Costanza, uno dei simboli della città. Se siamo nel mese di giugno, non perdetevi la Mostra Internazionale del Nuovo Cinema: tutte le sere proiezioni gratuite di film in anteprima mondiale in Piazza del Popolo. Se invece siete capitati a Pesaro a settembre, chiedete notizie della Fiera di San Nicola, allestita sul lungomare a metà mese: un appuntamento tradizionale al quale i pesaresi sono affezionatissimi e in cui troverete di tutto, dall'aglio e cipolla alla bigiotteria, dall'abbigliamento all'antiquariato, fino alle ultime invenzioni per la cucina. Non mancano zucchero filato e palloncini in un'atmosfera allegra, con musicisti di strada e giocolieri.



Motonave

Un viaggio da Pesaro a Gabicce Mare della durata di due ore insieme a una esperta guida naturalistica a bordo di una motonave. Partenza dal porto di Pesaro e viaggio lungo la falesia del San Bartolo per addentrarci nei segreti del mare. Info. e prenotazioni 339.6848787



La Sfera di Pomodoro

Si tratta di un'opera di Arnaldo Pomodoro. L'attuale fusione in bronzo, posta al centro di una vasca, sostituisce nel 1998 il modello in poliestere arrivato a Pesaro nel 1971. Punto di riferimento dei pesaresi divide esattamente in due il lungomare di ponente.

Piazzale della Libertà



Villa Imperiale

Realizzata a partire dal 1530 da Girolamo Genga su incarico di Francesco Maria I Della Rovere ed Eleonora Gonzaga, la villa presenta un complesso su quattro livelli, due dei quali occupati dai giardini.

Il ciclo di affreschi presenta, tra gli altri, gli interventi dei fratelli Dossi e di Raffaellino Del Colle.

Via dei Cipressi

Centro IAT Pesaro Info. 0721.69341



Moletto

Appendice ultima tra la città e il mare Adriatico. Luogo per innamorati e cuori solitari, per poeti, artisti e pensatori. Le onde s'infrangono sugli scogli, il vento sui visi esposti verso l'ex Jugoslavia. Per passeggiate, momenti di relax o solo per sentire l'odore aspro e pungente della salsedine. Ideale d'inverno come d'estate. Molto amato dai pesaresi come dai turisti. Scenario naturale per ascoltare il canto

dei gabbiani e mangiare un buon piatto di pesce.

Lungomare Nazario Sauro



Rocca Costanza

Voluta da Costanzo Sforza (1474-83) e terminata dal figlio Giovanni, rappresenta il primo esempio di fortificazione di pianura delle Marche. Vi lavora anche l'architetto Luciano Laurana. Con i Della Rovere viene inglobata nel perimetro pentagonale delle mura. Assolve la funzione di carcere dal 1864 al 1989.
Piazzale Matteotti
Info 0721.359501

Mostra del Nuovo Cinema

Dopo Venezia è uno dei festival di cinema più prestigiosi d'Italia.

La Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro è stata definita da Pierpaolo Pasolini un "luogo dell'anima" dove ricerca e sperimentazione si fondono con la qualità e il nuovo nel senso di giovane e ancora inesplorato.

Senza stendere tappeti rossi, ma con il cinema in piazza per tutti, la kermesse pesarese è un appuntamento per cineasti, critici e appassionati di tutto il mondo.

Info. www.pesarofilmfest.it





PESARO

IN UNA SETTIMANA 4° GIORNO

Quarto giorno. Costruitevi una giornata giocosa. Avete dei bambini e volete regalarli un divertimento unico? Portateli a Villa Caprile, dove ci sono dei simpaticissimi giochi d'acqua all'interno degli splendidi giardini all'italiana curati dagli studenti dell'Istituto Agrario che hanno la fortuna di andare a scuola in un posto simile. Niente a che fare con scivoli o piscine: si tratta di antiche burlle, che una guida astuta e simpatica azionerà quando meno ve l'aspettate. Vi bagnerete parecchio, ma in compenso riderete tanto. Meglio indossare il costume sotto gli abiti. Dato che siete già bagnati, potete scendere in spiaggia e concludere il bagno in mare. Sulla spiaggia di ponente, se gradite continuare a giocare, trovate l'animazione offerta dal Comune di Pesaro e operatori turistici realizzata dallo staff di Pesaro Village. Se invece siete in vena di visite, è suggestivo il Museo della Marineria Washington Patrignani, allestito nella splendida Villa Molaroni, circondata da un parco di 8.319 mq. Ogni giovedì d'estate la rassegna dei concerti al tramonto vi attende sul molo con un'atmosfera da favola. Dopo di che, potete addentrarvi nella zona portuale che conduce alla darsena dove trovate frizzanti ambienti per cenare. Se siamo nel mese di luglio, nel cortile interno di Palazzo Montani Antaldi, in centro, trovate il Burattini Opera Festival, una manifestazione internazionale unica nel suo genere, adatta a grandi e piccini, nata come alternativa burlesca al Rossini Opera Festival. Spettacoli di burattini, marionette, ombre e figure accompagnati rigorosamente dalle musiche di Rossini.



Villa Caprile

La costruzione inizia nel 1640 per volere di Giovanni Mosca ma la forma attuale si deve ai lavori commissionati da Carlo Mosca nel 1763. La villa si articola su più livelli terrazzati, di cui tre occupati da giardini con grotte e giochi d'acqua ancora funzionanti. Ospita l'istituto tecnico agrario.

Via Caprile 1

Info. 0721.21440

Pesaro Village

Da un'idea di Paolo Pagnini ecco Pesaro Village, un gruppo di animatori che accende la città nei mesi clou dell'estate. Spettacoli serali, concerti, musical. Caccia al tesoro, Girobici, aquagym in acqua e ginnastica sull'arena dorata per vivacizzare la giornata e la notte dei villeggianti ma anche dei pesaresi, con una particolare attenzione ai bambini.

Info. 0721.371287







Villa Molaroni

Viene fatta costruire da Giuseppe Molaroni tra il 1924 e il 1925. Immersa in un ampio parco, è caratterizzata da scalinate laterali, una balaustra all'ingresso, infissi in rovere, una veranda panoramica sul tetto. Il recupero del complesso villa-parco-museo è terminato nel 2006. Ospita anche il museo della Marineria che documenta vita, cultura e mestieri della marineria pesarese. Raccoglie materiali iconografici,

oggetti di lavoro e capi di vestiario della "gente di mare", modelli di barche. Il museo dedicato a Washington Patrignani è pure dotato di una biblioteca tematica, oggi gestiti dalla Renco.

Viale Pola 9

Info. 0721.35588



Darsena

Comunemente chiamato dai pesaresi "fra i 2 porti", racchiuso fra il porto e il fiume Foglia, è un luogo sfruttato in diversi modi: c'è chi vi ormeggia la propria imbarcazione, chi viene a pescare sugli scogli, chi ci va a leggere il giornale seduto in auto, anche d'inverno, solo per sentire il rumore delle onde che s'infrangono. Al centro del piazzale, dove per anni c'era un ristorante, si sono

succeduti alcuni locali oggi in voga fra i giovani.



Palazzo Montani Antaldi

Suggestivo cortile del Palazzo di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio che lo offre spesso alla cittadinanza per varie iniziative. In estate, soprattutto, viene utilizzato per concerti e spettacoli.

Via Passeri 72

Info. 0721.68861



Burattini Opera Festival

Da un'idea di Ornella Pucci presidente dell'Arci Nova Pesaro, il Burattini Opera Festival è nato per fare il verso goliardico al Rossini Opera Festival. Festival internazionale d'arte di figura. La kermesse che piace a grandi e piccini, porta a Pesaro maestri del teatro di marionette, ombre e burattini, uniti dal filo conduttore delle musiche registrate o dal vivo che con simpatia omaggiano il compositore

Gioachino Rossini.
Info. 0721.34348.

PESARO

IN UNA SETTIMANA 5° GIORNO

Quinto giorno. Un itinerario nei dintorni. Se amate i paesini, ce ne sono due che non potete mancare: Candelara e Novilara. Nel primo merita una visita la bella chiesa di Santo Stefano, con la restaurata meridiana. Nel secondo, è stata trovata un'antica necropoli etrusca. Potete passeggiare per le viuzze dei borghi, ammirare i particolari delle abitazioni, scattare foto, e godere dell'ombra e del fresco a cui in estate ogni tanto aneliamo. Il pranzo non è un problema, locande e trattorie abbondano. Se avete ancora tempo, vi consigliamo una breve tappa al castello di Ginestreto: la chicca da non perdere è la Pieve vecchia all'interno della quale è contenuto un ciclo di affreschi di grande interesse storico e artistico. Anche Trebbiantico vale la sosta: dal paese si può godere di una vista unica. Di particolare interesse la Fonte di Sajano, da poco restaurata.

Al ritorno, un giro sul lungomare in risciò e poi un bel gelato: non avete che l'imbarazzo della scelta. Per la serata, consigliamo un'alternativa: un giro al parco Miralfiore, polmone verde nel centro della città che si estende su una superficie di 27 ettari, dove potete fare una bella passeggiata e assistere a piacevoli spettacoli nell'anfiteatro. Potete cenare restando all'interno del parco.



Candelara

La sua storia legata a quella di Pesaro (da cui dista appena 7 km) trae origini attorno all'anno Mille. Nato come luogo di rifugio per gli abitanti delle zone circostanti in un periodo caratterizzato da frequenti scorrerie di eserciti e bande armate, nel 1176 vi si rifugiò anche l'imperatore Federico Barbarossa dopo la sconfitta di Legnano.

Da non perdere la Pieve di Santo Stefano

con la sua meravigliosa meridiana.



Novilara

Sorge su una terrazza naturale che degrada verso il mare. E' luogo di importanti ritrovamenti archeologici che risalgono all'età del ferro e ad epoche successive: oggi conservati al Museo Oliveriano di Pesaro. La posizione, la qualità intatta del borgo, l'aria dolcissima delle sere d'estate sono altri motivi che inducono a visitare un posto unico, avvolgente.

Info. Centro IAT Pesaro 0721.69341

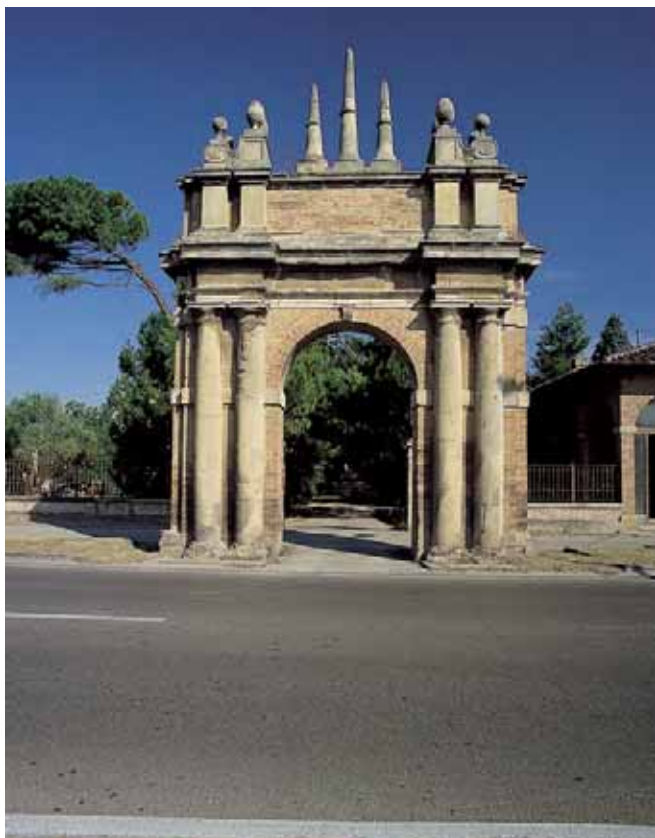


Lungomare in riscìò

Per chi volesse pedalare in compagnia a Pesaro c'è la possibilità di noleggiare il Riscìò una sorta di auto a pedali con annesso tettuccio di tela colorata.

Quattro posti con opzione per il quinto, il Riscìò permette a famiglie e amici di girare il lungomare o la città pedalando in tranquillità tra una sosta per il gelato o una fermata per scattare magari una fotografia ricordo.

Il riscìò è uno spasso per i turisti che alla spiaggia alternano un po' di sano e semplice sport. Sotto il sole o nel dopocena, ma sempre con il sorriso sulle labbra.



Parco Miralfiore

Al parco si può accedere attraverso l'arco che introduce alla Villa Miralfiore, acquistata nel 1549 da Guidubaldo II Della Rovere. La villa passa poi ai Medici, ai Lorena e infine agli Albani. Vi lavorano, fra gli altri, Bartolomeo Genga e Filippo Terzi. All'interno rimangono cinque splendide sale affrescate.



Anfiteatro verde

Si trova all'interno del parco recuperato nel 2003, di proprietà comunale. Ventisette ettari di verde nel cuore della città per lo sport e il tempo libero; è presente anche un bar ristoro alle spalle dello splendido anfiteatro verde dove spesso si tengono spettacoli. Un percorso sopraelevato attraversa interamente il parco fino a raggiungere il fiume Foglia.

Via Solferino
Info. Servizio Ambiente 0721.387419

PESARO

IN UNA SETTIMANA 6° GIORNO

Sesto giorno. Da qualche anno, l'antica pescheria è diventata un luogo dedicato alle mostre contemporanee. La location è affascinante: all'entrata, vi accoglieranno due antiche maschere scolpite nelle fontane di marmo. A fianco, un altro spazio è stato ricavato nella chiesa del Suffragio. Siete nel quartiere del Borgo: perdetevi fra le viuzze, magari cercando qualcuna di quelle citate nel capitolo Vicoli. Tra i musei della città, notevole quello Oliveriano, ospitato a Palazzo Almerici. Merita una sosta anche la chiesa del Carmine, una fra le più antiche della città. In fondo al corso, dopo il complesso del San Benedetto, che un tempo ospitava il manicomio, trovate gli Orti Giuli che vi regaleranno una sosta all'ombra di antiche piante. E' ora di pranzo? Fate un break. Se avete voglia di etnico, consultate il capitolo apposito. C'è il kebab per una sosta veloce, l'indiano o il giapponese se volete sedervi con calma. Se siamo nel mese di maggio, oltre a poter assistere alla storica regata Pesaro-Rovigno, ha luogo la festa del San Bartolo, che prende vita nel delizioso borgo di Fiorenzuola. Può essere la degna conclusione della giornata, ma anche senza festa la serata sarà incantevole per clima e panorami.



Centro Arti Visive Pescheria

Nato come pescheria tra il 1821 e il 1823, l'edificio mantiene l'intera struttura originaria. Dal 1996 è sede del Centro Arti Visive e ospita eventi di arte contemporanea e design.

Corso XI Settembre

Info. 0721.387651



Chiesa del Suffragio

Edificata nel XVII secolo sull'area occupata dall'antichissima chiesa di Santo Spirito e dal convento dei Padri Crociferi, viene affiancata successivamente dalla pescheria. Oggi conserva solo il primo ordine della facciata, mutilata con il terremoto del 1930 e fa parte integrante del Centro Arti Visive.

Corso XI Settembre Info. 0721.387651



Chiesa del Carmine

La chiesa dedicata alla Purificazione della Beata Vergine, meglio nota come chiesa del Carmine, rappresenta all'interno della città di Pesaro l'unico edificio sacro di tipo claustrale ancora officiato. La struttura si sviluppa su una pianta a croce greca. L'interno, in perfetto stile "tardo barocco marchigiano", è il risultato di un'eccellente armonia di archi, cornici, capitelli e festoni culminanti nella maestosa cupola

ottagonale in mezzo alla quale campeggia il monogramma dell'ordine dei Servi di Maria. Annualmente trova il suo culmine nella festa del 16 luglio.

Corso XI Settembre, Info. 0721.371337



Museo e biblioteca Oliveriani

Nato nel 1787 dal materiale archeologico e numismatico di Annibale degli Abbatì Oliveri, ospita i reperti del *lucus Pisarenensis* e della necropoli picena di Novilara (tra cui la stele della nave), vetri cimiteriali, iscrizioni e vasi, lucerne, monete e bronzetti, oltre a una bilingue etrusco-latina. Il palazzo ospita anche una biblioteca, nata dal lascito Oliveri (1756) che dona alla città la sua libreria di edizioni

rare, manoscritti e pergamene.
Palazzo Almerici via Mazza 97
Info. 0721.33344



Orti Giuli

Un angolo trascurato dalla folla, ma meritevole invece di una sosta, di una visita. Se non altro, per respirare un po' di storia all'ombra dei suoi alberi secolari.

I giardini sono aperti tutti i giorni, dalle 7 alle 20.

Ingresso gratuito.



Parco del S.Bartolo

Segna il confine fra Marche ed Emilia Romagna ed è il primo rilievo che s'incontra sulla fascia adriatica venendo da nord. Attraversato da una meravigliosa strada panoramica che si snoda fra ripidi strapiombi e incantevoli paesaggi, la falesia del San Bartolo si tuffa in acqua per un tratto di 10 km, formando piccole baie e insenature raggiungibili in barca o dai sentieri che la tratteggiano.

Info. 0721.400858
www.parcosanbartolo.it



Fiorenzuola di Focara

Una delle iniziative più caratteristiche organizzate all'interno del Parco San Bartolo. Nel mese di maggio il piccolo borgo di Fiorenzuola di Focara si anima con arti e mestieri di una volta, balli popolari, cucina tradizionale. Consigliata l'uso della navetta anziché l'auto propria, visto il notevole afflusso verso la festa.

PESARO

IN UNA SETTIMANA 7° GIORNO

Settimo giorno. Il centro storico, se non l'avete ancora visitato con cura, vi aspetta con itinerari di vario genere. Imperdibili i mosaici della Cattedrale, volendo ci si può abbinare il Museo Diocesano, proprio di fronte al Duomo. Amate visitare le chiese? Le più piccole sono anche le più belle: la Maddalena, l'Annunziata, il Nome di Dio meritano una sosta. E, dato che siamo in tema religioso, a Pesaro esiste anche una sinagoga, dove un tempo sorgeva il ghetto ebraico. Su prenotazione, si può visitare poi la Pesaro sotterranea: nell'antichità cunicoli, grotte e gallerie attraversavano tutta la città. Volete una chiusura in bellezza? Entrate alla biblioteca San Giovanni, in via Passeri, e rimarrete incantanti. Lo spazio è ricavato da un antico convento, travi a vista e affreschi regalano un'atmosfera unica e vi faranno venire voglia di fermarvi. Se avete bambini, c'è una sala tutta per loro. A pranzo, nella stessa via, trovate la trattoria, l'enoteca e la paninoteca. Dopo tanta cultura, un pomeriggio in spiaggia ci sta. Se volete lasciare Pesaro con un ricordo indelebile, salite sulla "Bella Laura" che vi porterà al largo per l'aperitivo al tramonto. Se siete fortunati, la prima domenica di luglio ha luogo la tradizionale Festa del Porto, con i fuochi artificiali alle 23. Come si dice, chiusura col botto!



Mosaici della Cattedrale

Sotto la Cattedrale di Pesaro sono conservati due pavimenti a mosaico, o litostroti: il superiore, la cui superficie si estende per circa 600 metri quadrati, risale al VI secolo e contiene rifacimenti eseguiti fino al XIII; l'inferiore, posto mediamente 70 cm. sotto, dovrebbe avere la medesima vastità, ma ne risultano visibili solo alcuni frammenti. Dagli scavi effettuati sono emerse importantissime porzioni che

confermano l'ipotesi dell'esistenza di una Basilica paleocristiana del IV-V secolo.
Via Rossini 62
Info. ufficio Beni Culturali 0721.30043



Chiesa di S. Maria Maddalena

Affiancava il monastero benedettino di cui rappresenta la parte rimasta con lo scalone vanvitelliano; nel 1740 viene riprogettata da Luigi Vanvitelli. L'edificio si caratterizza per una facciata concava in cotto e una doppia scalinata di accesso. Agli altari tre grandi tele del Lazzarini.

Via Zacconi, Info. 0721.387474



Chiesa del Nome di Dio

Unico esempio rimasto a Pesaro di edificio religioso concepito come unità architettonica e scenografica. Presenta un interno ancora pressoché originario, mentre l'esterno è stato restaurato nel 1912. Fu costruita nel 1577 dalla Compagnia del Nome di Dio, una delle più ricche tra le numerose confraternite laicali pesaresi. Specifico compito era quello di provvedere ai funerali dei poveri:

di qui il frequentissimo ricorso, sontuoso ed eccessivo insieme, a simboli di morte: teschi, clessidre, "memento mori". Il nero attenua la sfarzosità dell'oro in una sobria partitura.

Via Petrucci, Info. Arcidiocesi di Pesaro
0721.30043



Chiesa della Santissima Annunziata

In origine proprietà della più antica confraternita pesarese, dedicata alla cura degli infermi e all'ospitalità dei pellegrini, assolve questa funzione fino al 1779. La costruzione settecentesca accoglie un'abside ornata da uno stucco di Giuseppe Mazza. Si tratta di un vero gioiello artistico, restaurato nel 1999. Lo splendido interno è tutto settecentesco, lo sguardo viene immediatamente attratto

dall'altare maggiore, in legno dipinto a finti marmi, sovrastato dalla stupenda e dinamica scena in stucco della "Annunciazione ed Eterno Padre" dello scultore bolognese tardo barocco Giuseppe Mazza alla quale fanno da contorno i quattro angioletti sistemati nel presbiterio.

Via dell'Annunziata, Info. Arcidiocesi 0721.30043



Sinagoga

Situato nell'antico ghetto della città, l'edificio viene datato probabilmente alla metà del XVI secolo. Il piano terra ospita il pozzo e il forno per il pane azzimo, il primo piano la sala delle Preghiere. Alcuni preziosi manufatti dell'interno si trovano ora in altre sinagoghe.

Via delle Scuole

Info. 0721.387474



Biblioteca San Giovanni

Forse è più grande la biblioteca della città. E si perchè la Biblioteca San Giovanni, in via Passeri, si presenta come un piccolo villaggio e non ha nulla da invidiare a biblioteche più famose come quella di Berlino, per esempio. Alla San Giovanni c'è tutto, basta chiedere, e anche di più. Perchè da come è stata organizzata, l'enorme spazio offre non solo letture, ascolto di cd e collegamenti a internet,

ma anche conferenze, cineforum, concerti e mostre. Insomma un contenitore di cultura al cubo, dove ci si potrebbe anche vivere per giorni, dato che c'è pure il bar per chi avesse cali di zuccheri. E' ospitata nel complesso del convento di San Giovanni, recentemente restaurato. Via Passeri, 102
Info. 0721/387770



Bella Laura

Una goletta del '43 acquistata dall'Istria e diventata una specie di casa galleggiante per Norman Montanari, un vero personaggio, oltre che lupo di mare, disposto ad accompagnarvi in un tour di una giornata come in una traversata verso la Croazia. Può ospitare 18 persone a bordo, attrezzata con cucina, bagni, doccia, acqua calda, prendisole e gommone per scendere verso le calette più irraggiungibili

Info. 339.8471808 Norman Montanari

Festa del Porto

Una festa antichissima, le cui origini risalgono addirittura al 1400. Attualmente organizzata dalla parrocchia di Santa Maria del Porto, è diventata la festa di tutta la città. Dentro ci sono il sacro e profano, dalla processione della Madonna della Scala all'albero della cuccagna, dalle commedie dialettali alle disfide culinarie (Lumachino d'oro). Per una settimana si vive sulla Calata Caio Duilio, poi la sera della prima domenica di luglio i fuochi artificiali concludono la kermesse. Migliaia di persone si danno appuntamento sul molo e sulle barche per godere lo spettacolo col naso all'insù.





PESARO

PICCOLE VIE DAI NOMI CURIOSI

Come mai questa viuzza si chiamerà via delle Zucchette? E perché a quest'altra hanno messo il nome di via del Fallo? Gironzolando a piedi per le zone del centro, del borgo e del porto, la curiosità potrebbe farsi...strada dentro di voi. Così, una piccola ricerca storica vi farà scoprire cosa si nasconde dietro via della Ginevra o via dell'Ombra, via Sotto la Rocchetta o via Mammolabella. Che sia storia o leggenda, sarà curioso ugualmente venirme a conoscenza. Oltretutto, questi vicoli sono davvero suggestivi, offrono angolazioni interessanti per fotografare e vi riserveranno piacevoli sorprese. Se siete fortunati, e non vi spiace fermarvi a parlare coi passanti, magari qualche arzilla nonnina o un vecchio portolotto potrà raccontarvi simpatici aneddoti sul quartiere.

fonti: Pesaro: notizie biografiche, storiche, artistiche e letterarie della toponomastica della città / Pietro Rufa 1978 (Pesaro, Tip. Melchiorri).



Via delle Zucchette

Già (a) via dietro S.Francesco, dalla vicina chiesetta omonima, (b) Stradino della Sinagoga vecchia, (c) Largo Giuda, (d) via delle 3 Zucchette, (e) via Mamiani.

Da una celebre osteria ivi esistente fin dalla prima metà del secolo XIX, della quale fra il popolo era particolarmente celebrata la preparazione di una specialità gastronomica locale.

PESARO

PICCOLE VIE DAI NOMI CURIOSI

dalla Piazza del Popolo:

Via del Fallo

Già strada del Fallo del Pallone

"Tale denominazione potrebbe essere derivata dall'esistenza di un paracarro foggiano a fallo, o più verosimilmente dal limite di detta via che costituiva il fallo nel gioco del pallone quando questo veniva giocato dietro la chiesa di San Domenico (l'attuale Posta centrale) la cui abside serviva come muro di battuta (G. Mancini)".

Via del Moro (traversa via Diaz, Palazzo provincia, lapide Pasqualon)

"Prese il nome da una locanda od ospizio del Moro, esistente fin dal secolo XIV".

Via dell'Ombra

Già via Volta dei Marzetti (dalla volta che univa le due case della famiglia Marzetti)

"Data la sua strettezza è fresca e ombrosa. Caratteristico il verde fuoriuscente dai muretti dei cortili delle case Giovanelli, Barilari e Mancini".

Via Stretta (P.le Collenuccio – via Gavardini)

Prende il nome dalla sua eccezionale strettezza.

Via dell'Abbondanza (fianco Seminario vecchio)

"Vi esistevano nel 1600 i "magazzini dell'Abbondanza" che erano stati creati per formare gli ammassi alimentari negli anni di scarsità; annesso ad essi era stato costruito un forno per la cottura e la distribuzione del pane a prezzo di calmiera, od anche gratuitamente, ai poveri". Il forno, con ingresso nell'attuale via Mazzolari, ha lavorato fino agli anni Sessanta.

Via dell'Arsenale (fianco cinema Astra – San Terenzio)

"Nei magazzini comunali che si trovavano dietro il Vescovado era sistemato l'arsenale delle truppe di terra del Duca. Al n. 39 la "Casa del Combattente" dalle chiare linee architettoniche dell'era fascista".

Via della Ginevra

(già della Misericordia vecchia, dalla chiesetta che vi si trovava, poi di Sant'Andrea, ora chiusa, appartenente al convento di clausura delle monache servite). Il nome può derivare o da una Ginevra appartenente alla famiglia Malatesta che abitava il palazzo sovrastante la volta o, più probabilmente, da una bella donna di facili costumi abitante nei pressi. Lo storico pesarese Nando Cecini afferma che "Volta della Ginevra si chiama così dal nome della seconda moglie di Gianciotto, Ginevra Zambrasi, sposata un anno dopo l'uccisione di Francesca da Rimini".

Via del Pozzo

(già via del Pozzo di Santa Chiara o degli Urbinati) Vi era sul largo della medesima un pozzo che restava dietro le mura del convento di S.Chiera; vi furono gettati alcuni urbinati uccisi nei pressi, nel secolo XIII.

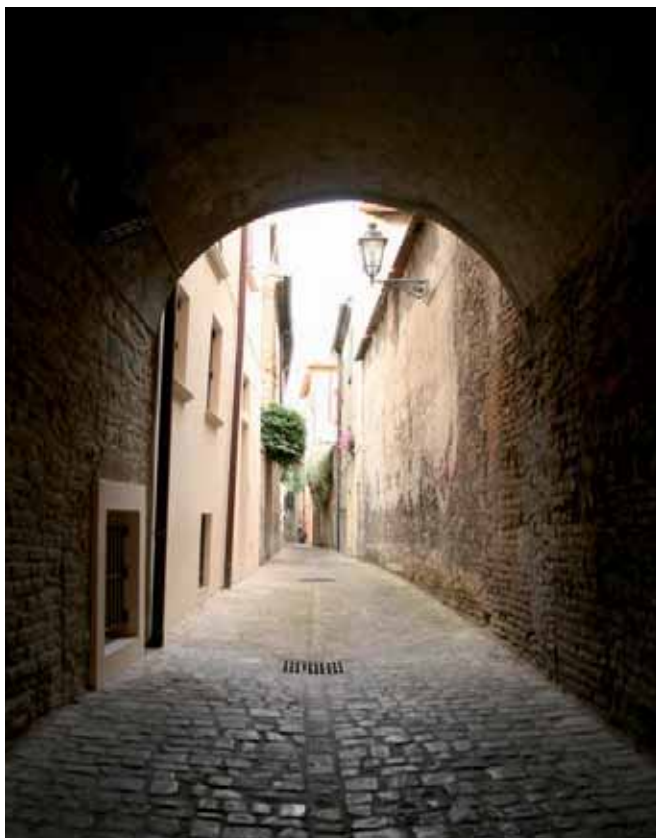
Via delle Zucchette

(già a) via dietro S.Francesco, dalla vicina chiesetta omonima, b) Stradino della Sinagoga vecchia, c) Largo Giuda, d) via delle 3 Zucchette, e) via Mamiani.

"Da una celebre osteria ivi esistente fin dalla prima metà del secolo XIX, della quale fra il popolo era particolarmente celebrata la preparazione di una specialità gastronomica locale".

Via Giovanelli

(già via Volta Giovanelli) dal nome della nobile famiglia che possedeva un palazzo che si affaccia sulla via (attuale palazzo Raffaelli, con ingresso in via Abbati).



Via dell' Ombra

Già via Volta dei Mazzetti.

Data la sua strettezza è fresca e ombrosa.

Caratteristico il verde fuoriuscente dai muretti dei cortili delle case Giovanelli, Barilari e Mancini.



Via Stretta

P.le Collenuccio, via Gavardini.
Prende il nome dalla sua eccezionale
strettezza.



Via dell'Abbondanza

Fianco Seminario vecchio.

Vi esistevano nel '600 i "magazzini dell'Abbondanza" che erano stati creati per formare gli ammassi alimentari negli anni di scarsità; annesso ad essi era stato costruito un forno per la cottura e la distribuzione del pane a prezzo di calmiera, od anche gratuitamente, ai poveri; con ingresso nell'attuale via Mazzolari, ha lavorato fino agli anni Sessanta.



Via della Ginevra

Già della Misericordia vecchia, dalla chiesetta che vi si trovava, poi di Sant'Andrea, ora chiusa, appartenente al convento di clausura delle monache servite.

Il nome può derivare o da una Ginevra appartenente alla famiglia Malatesta che abitava il palazzo sovrastante la volta o, più probabilmente, da una bella donna di facili costumi abitante nei pressi.

Lo storico Nando Cecini afferma che Volta della Ginevra si chiama così dal nome della seconda moglie di Gianciotto, Ginevra Zambrasi, sposata un anno dopo l'uccisione di Francesca da Rimini.



Via Giovanelli

Già via Volta Giovanelli.

Dal nome della nobile famiglia che possedeva un palazzo che si affaccia sulla via (attuale palazzo Raffaelli, con ingresso in via Abbati).



Piazzetta Esedra Ciacchi

Caratteristica la lapide in latino apposta sull'arcata di accesso alla piazzetta:

Amicis et ne paucis pateat etiam fictis
ovvero, il passaggio è aperto agli amici,
ai pochi non amici ed anche ai falsi.

PESARO

PICCOLE VIE DAI NOMI CURIOSI

tra il Ghetto e il Borgo:

Via della Battaglia (via Castelfidardo – Piazzale I Maggio)

"Così nominata per uno scontro avvenuto nei suoi pressi fra Pesaresi ed Urbinati. Il fronte esterno delle case a sinistra, da via Castelfidardo, corrisponde alle vecchie mura costruite dagli Sforza in luogo dei preesistenti stangati (palizzate di legno) del tempo malatestiano). (G.Mancini)".

Via delle Botteghe (Sinagoga)

Prende il nome dalle botteghe che vi esistevano quando la via era una delle più importanti del ghetto ebraico.

Via della Vetreria

Vi sorgeva, sino alla prima metà del sec. XIX, una fabbrica e soffieria di vetri.

Via Mulattieri (via chiusa parallela via Pellipario)

"Il nome derivò probabilmente dall'esservi state stalle e luogo di deposito per mulattieri considerando che vi era prossima una via delle Stalle (ora Pellipario) e che nel palazzo attualmente della Banca Popolare Pesarese, funzionò per parecchio tempo l'ufficio delle poste per il cambio dei cavalli".

Via del Governatore (in fondo via Passeri – Biblioteca San Giovanni)

"Nelle case che fronteggiavano la sinistra della via, soprastanti il lato ovest delle mura roversche aveva stanza il "Governatore" che sovrintendeva alla difesa delle mura civiche (Mancini)".

Via Mammolabella

"Il nome deriva da "Mammola" che in dialetto veneziano significava donna di facili costumi. Si vede che quella che abitò in questa via ebbe il vanto di essere più bella, forse la più bella fra le compagne del suo tempo (Mancini)".

Via della Neviera

Già via dietro i Macelli. Da un deposito di neve che serviva a refrigerare, durante l'estate, le carni del vicino mattatoio. (Mancini)

Via del Vallato (in fondo via Venturini)

(da via Mazzini al Corso, fiancheggiava il vecchio ospedale che aveva sede ove ora sono le Scuole Perticari)

"La via segue il corso del canale derivato dai Romani dal Foglia (Isauro) al di sopra di Santa Maria di Lernata (ora Borgo Santa Maria) per muovere mulini e gualchiere (fuga molendinorum). Per un tratto del percorso dal molino di Porta Collina (Molino Albani, in via Cattaneo) alla Cortirola, il canale lambiva le mura del vallato romano e perciò venne detto vallato".

Via Gargattoli

Già Strada di Sgargatto.

"Forse dal cognome Sgargatto di un proprietario di case poste nella via".

Via delle Galigarie

Già via del Lavatore – già via del Macello grande.

"I Romani chiamavano caligari gli artigiani addetti alla confezione delle "caligae", che erano le calzature militari. Per estensione il nome venne dato anche a coloro che conciavano il cuoio con cui venivano confezionate. In questa strada, in appositi piccoli fabbricati caratteristici lavoravano quelli che sulle sponde del vallato che la fiancheggiava (ora coperto) rinverdivano le pelli secche con il coltello rotondo, prima di passarle alla concia: erano ugualmente detti caligari, e caligarie i loro piccoli opifici (Mancini, op. cit.)".

Via Borgomozzo (trasversale a sx via Curiel – via Cattaneo)

"Ricorda la "già" via Borgomozzo ora Curiel, di cui è la prima trasversale a sinistra. Prende il nome dal fatto che ai tempi dei Rovereschi fu demolita una parte del borgo di Porta Curina che si stendeva verso Fano. La via partiva dal Trebbio per giungere, con leggero declino, alle mura sud".



Via del Governatore

Nelle case che fronteggiavano la sinistra della via, soprastanti il lato ovest delle mura roveresche aveva stanza il "Governatore" che sovrintendeva alla difesa delle mura civiche (Mancini).



Via del Vallato

Da via Mazzini al Corso, fiancheggiava il vecchio ospedale che aveva sede ove ora sono le Scuole Perticari.

La via segue il corso del canale derivato dai Romani dal Foglia (Isauro) al di sopra di Santa Maria di Lernata ora Borgo Santa Maria per muovere mulini e gualchiere (fuga molendinorum). Per un tratto del percorso dal molino di Porta Collina (Molino Albani, in via Cattaneo) alla

Cortirola, il canale lambiva le mura del vallato romano e perciò venne detto vallato.

PESARO

PICCOLE VIE DAI NOMI CURIOSI

dal Porto:

Via Badò

"Porto del Regno d'Illiria, in faccia all'isola di Cherso a 4/1° N.E. da Pola. Tale denominazione, secondo Dario Ceccherelli confermerebbe i rapporti tra Pesaro e la Dalmazia, con i suoi porti, dove faceva scalo l'allora fiorente marineria pesarese di piccolo cabotaggio (Mancini)".

Via Carniccia

"Il nome può derivare da Carnizza o Carniccia, frazione di poche case situata nella zona di Dignano d'Istria a nord est di Pola. Evidente la relazione con i rapporti economici ed affettivi che la marineria pesarese aveva con l'altra sponda.

Altra località denominata Carnizza è situata nella selva di Tarnova a nord di Gorizia (G. Mancini)"

Via dei Cordari

"Dagli impianti che vi esistevano per la fabbrica delle corde".

Via del Lazzaretto

"Questa strada portava a un piccolo aggruppamento di fabbricati in prossimità di uno degli scali marittimi, succedutisi nel tempo con le funzioni del porto di Pesaro, che costituì un lazzaretto per gli ammalati o sospetti di malattie contagiose, perché potessero passarvi la quarantena di osservazione (G. Mancini)".

Via della Sanità

"Vi si trovavano gli uffici della Sanità marittima, quando il porto di Pesaro era ricco di traffici con gli scali orientali".

Via Sotto la Rocchetta

"Da una piccola fortificazione, già esistente a difesa del porto, sul bastione nord delle mura roveresche. Secondo la tradizione la roccetta (abbattuta ai primi di questo secolo) fu ideata da Filippo Brunelleschi durante il suo soggiorno a Rimini. Fu chiamata così per distinguerla da Rocca Costanza. "Fu edificata a difesa del punto in cui il fiume, oltrepassato il ponte, volgeva lungo le mura della città.

e ne costituiva il portocanale. Il Vaccai, riprendendo la notizia dall'Olivieri, scrive che fu Alessandro Sforza a far costruire la rocchetta, nello stesso periodo in cui fece sostituire gli antichi stangati del borgo con nuove mura” (Nando Cecini).



Via del Lazzaretto

Questa strada portava a un piccolo aggruppamento di fabbricati in prossimità di uno degli scali marittimi, succedutisi nel tempo con le funzioni del porto di Pesaro, che costituì un lazzaretto per gli ammalati o sospetti di malattie contagiose, perché potessero passarvi la quarantena di osservazione (Mancini).



Via Badò

Porto del Regno d'Iliria, in faccia all'isola di Cherso a 4/1° N.E. da Pola. Tale denominazione, secondo Dario Ceccherelli confermerebbe i rapporti tra Pesaro e la Dalmazia, con i suoi porti, dove faceva scalo l'allora fiorente marineria pesarese di piccolo cabotaggio (Mancini).

PESARO

NOIR

Intrighi di corte e complotti, vicende d'onore o di amanti disperati: come tante città anche Pesaro cela, nelle strette viuzze del centro storico, mille storie a tinte cupe. Eccone alcune, rievocate attraverso le cronache e le parole di molto tempo fa in un percorso che tra passato e presente si snoda intorno a palazzi ormai scomparsi e visioni suggestive. Per esempio, impossibile non notare, entrando al Museo Civico di Piazza Toschi Mosca, il gigantesco volto dell'anguicrinita Medusa di Ferruccio Mengaroni, che accoglie e un po' spaventa il visitatore ignaro affacciandosi a destra della scala d'ingresso. Il tondo in maiolica policroma è l'ultima opera dell'artista pesarese, che nel 1925 morì schiacciato dal suo capolavoro: l'espressione spaventevole della Gorgone, dice la leggenda, è la stessa che i soccorritori videro sul volto di Mengaroni, quando tentarono di salvarlo dalla caduta della cassa pesante dodici quintali che gli rovinò sul petto durante l'allestimento dell'esposizione di arte decorativa nella Villa Reale di Monza. Gli appassionati di vicende a tinte fosche non potranno trascurare poi, a pochi passi dal Museo Civico, di dare un'occhiata al cosiddetto Arco della Ginevra. L'attuale costruzione è del XVI secolo, ma prima di passare alla famiglia Leonardi, il palazzo appartenne ai Malatesta: qui, secondo alcuni, si consumò la tragedia di Paolo e Francesca, gli sventurati amanti ricordati anche da Dante Alighieri nella Divina Commedia. Porta Sale, un tempo situata al termine dell'attuale via Castelfidardo, fu teatro nel 1864 dell'impiccagione del calzolaio e brigante Sante Frontini, uno degli esponenti di spicco della banda capeggiata da Terenzio Grossi. Da ricordare infine l'assassinio del marchese Vincenzo Baviera, ucciso da mano incognita il 13 ottobre 1760 in via Zongo, vicino a Piazza del Popolo.

fonti: Tommaso Diplovatazio, Chronicon Pisauri, manoscritto; traduzione dal latino di Nando Cecini, in Il Grand Theatro di Pesaro, 1994; Domenico Bonamini, Cronaca della città di Pesaro, citato da Riccardo Paolo Uguccione in Agenda storica di Pesaro 1996, 1995; Gaetano Ballardini, Emporium, ottobre 1925 Massimo Monsagrati e Riccardo Paolo Uguccione, Vera Storia della Banda Grossi, 1986.



La Medusa

"Discesa la cassa dal carro, si tentava di farle superare la prima rampa della scalea rotolandola su due tavole poggiate ad un gradino di essa e al carro di trasporto. D'un tratto la cassa sbanda da un lato; gli uomini di fatica si disorientano e lasciano andare. Ferruccio Mengaroni si slancia dalla parte dove la cassa s'abbatte e da solo cerca impedire la distruzione dell'opera sua. È un attimo. L'immenso

peso sopraffà di colpo la sua salda vigoria, la passione e lo spirito di sacrificio che la moltiplicavano di là di ogni possibilità umana. Egli è schiacciato tra la cassa e la balausta della scalea; e quando è liberato dalla compressione tremenda esala l'ultimo respiro. La Gorgone aveva annientato l'audace che osava rievocarne l'orrido volto spietato!" (Gaetano Ballardini, in "Emporium", ottobre 1925).





L'arco della Ginevra

Il cosiddetto Arco della Ginevra passa sotto Palazzo Leonardi, poi Scrocco e prenderebbe il nome da Ginevra Leonardi o, secondo altre fonti, da Ginevra Zambrasi, seconda moglie di Gianciotto Malatesta. Prima di passare alla famiglia Leonardi, infatti, l'area su cui insiste il palazzo appartenne ai Malatesta: qui visse Gianciotto Malatesta ai tempi in cui era podestà di Pesaro e, secondo alcuni, qui si consumò la tragedia di Paolo e Francesca, gli sventurati amanti ricordati anche da Dante Alighieri nella "Divina Commedia".

"Si tramanda che in quest'anno 1296 Giovanni Sciancato podestà e capitano di Pesaro abbia trafitto con la spada donna Francesca figlia di Guidone da Polenta, signore di Ravenna e sua moglie, trovata in adulterio con Paolo il Bello del detto Giovanni; il delitto accadde in Pesaro nel palazzo della Comunità presso la Porta del Gattolo, che in seguito appartenne al signor Malatesti e nei nostri tempi, [sec. XVI] vi si vende il sale".

(Tommaso Diplovatazio, "Chronicon Pisauri", manoscritto; traduzione dal latino di Nando Cecini, in "Il Grand Theatro di Pesaro", 1994).





Porta Sale

Porta Sale, un tempo situata al termine dell'attuale via Castelfidardo, fu teatro nel 1864 dell'impiccagione del calzolaio e brigante Sante Frontini, uno degli esponenti di spicco della banda capeggiata da Terenzio Grossi. Attiva nella provincia pesarese dal 1861, la banda Grossi fu protagonista di crimini efferati tra cui 5 assassini e 12 omicidi: fu proprio Sante Frontini, detto "Pipetta" o "Merdacotta", che nel 1862 uccise il capobanda, dietro una ricompensa di duemila lire pattuita con il Prefetto di Pesaro. Il tradimento non servì però al Frontini ad avere salva la vita: legato e guardato a vista venne tradotto in Urbino, dove, alla presenza delle autorità, si palesò per uccisore di Grossi. Trasferito a Pesaro, processato e condannato alla pena di morte, da eseguirsi in questo Comune nei modi finora praticati, il brigante verrà giustiziato a mezzo ghigliottina papale: all'alba del 25 ottobre 1864, un martedì, Frontini venne condotto fuori Porta Sale. Si disse in seguito che ci fosse l'ombra di Terenzio Grossi, tradito e ucciso due anni prima, ad assistere alla pena che si compiva in faccia a un desolato mare d'ottobre, che forse Frontini vedeva per la prima volta.

(M. Monsagrati e R.P. Uguccioni, "Vera Storia della Banda Grossi".)





Via Zongo

Le cronache noir segnalano tra i fatti che più colpirono l'opinione pubblica, anche l'assassinio del marchese Vincenzo Baviera, avvenuto il 13 ottobre 1760 in via Zongo. "Con orrore di tutta intera città fu udita la barbarie della mortal ferita data al marchese Vincenzo Baviera col lasciare nel ventre l'istesso coltello, vicino al portone di casa Zonga sull'ore due di notte da mano incognita, che per quante diligenze abbia fatto il Governo giammai è stata scoperta" (*Domenico Bonamini, Cronaca della città di Pesaro, citato da Riccardo Paolo Uguccioni in "Agenda storica di Pesaro 1996", 1995*).

PESARO

LIBERTY

Pesaro, maggio 1902. Oreste Ruggeri, brillante industriale farmaceutico, dà inizio alla costruzione del proprio villino al mare, destinato a catalizzare lo sviluppo della città-giardino che in quegli anni stava sorgendo intorno al Kursaal, lo stabilimento balneare situato nell'area oggi occupata dalla Sfera Grande di Arnaldo Pomodoro e dal parco di Piazzale della Libertà.

Piccolo capolavoro Liberty, il Villino Ruggeri, con la sua lussureggiante decorazione che intreccia in un languido vortice tralci di foglie e fiori, creature marine e volute astratte, ancora oggi colpisce lo sguardo, ponendosi come l'ideale punto di partenza di un itinerario alla scoperta della Pesaro Belle époque.

Tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento la zona a est delle mura si popola di ville e villette dallo stile più o meno insolito, testimoni di una crescita economica che porta l'abitato a espandersi oltre gli antichi bastioni rovereschi. I confini della città verso il mare sono ancora segnati da tre porte, Porta Sale o Castelfidardo, Porta del Porto o Barriera Cavour e Barriera Rossini, situate in fondo alle omonime vie. La Barriera Rossini si apre sul viale dello Stabilimento, l'attuale viale della Repubblica, scandito allora come oggi da due file di alberi tra i quali si estendono terreni adibiti a orti, che le cronache dell'epoca descrivono come una "parentesi vegetale" caratterizzata "in sulla sera da un concerto di rane". Per raggiungere la spiaggia, che grazie alla moda dei "bagni idroterapici" si configura sempre più come polo di attrazione turistica, pesaresi e forestieri si servono del "tram" il quale, come non mancano di sottolineare le vecchie guide per il viaggiatore, permette di compiere con relativo agio il tragitto dal centro.

Monumento all'anticonvenzionale personalità del suo creatore è il cosiddetto Castiglione, edificio in stile cinquecentesco dai tratti eclettici che sorge all'angolo tra viale Zara e viale Trento: oggi adibito a ristorante, fu costruito per ospitare lo stabilimento delle Maioliche Artistiche Pesaresi e l'abitazione di Ferruccio Mengaroni.



Villino Ruggeri

Alto circa 15 metri, l'edificio ha una struttura cubica completata dal tetto a pagoda, e occupa una superficie di 90 metri quadrati; un tempo recintato da una cancellata riccamente decorata, distrutta nel 1936 (i proprietari dovettero cederla al governo fascista per dare il "ferro alla patria") e della quale resta solo la cancellata, il villino è circondato da un giardino di circa 800 metri quadri.

Davvero notevole la decorazione in cemento delle quattro facciate, ciascuna diversa dall'altra e originariamente unificate da un cromatismo acceso di porpora, oro e blu pavone. Anche gli interni, in larga parte modificati nel corso degli anni, sono caratterizzati da un ricco impianto decorativo di stucchi, dipinti e ceramiche. Villino Ruggeri, Piazzale della Libertà (proprietà privata)

Spingendosi verso il Porto, in viale Pola troviamo Villa Molaroni, che ospita nelle sale recentemente restaurate il Museo della Marineria: anch'essa legata a una delle più note manifatture di ceramiche pesaresi, fu fatta edificare nel 1924 da Giuseppe Molaroni ed è tra le poche ad aver conservato l'ampio parco circostante.

In posizione anomala rispetto al primo insediamento della città-giardino sorge Villa Ugolini (viale Trieste 111), acquistata dall'imprenditore Giorgio Ugolini nei primi anni Dieci del Novecento e ampliata nel 1916-'17: caratterizzata da uno stile neorinascimentale in linea con il revival di inizio secolo, la villa era un tempo adiacente a una palazzina destinata a Museo delle Ceramiche. Infine, percorrendo i viali della zona mare è possibile incontrare un po' ovunque decorazioni floreali di stampo Liberty o motivi ornamentali dal carattere déco, presenti in molte costruzioni, oggi incastonate tra gli alberghi. Per esempio, merita un'occhiata il disegno fluido e dinamico del portale del condominio di viale Trento n.93, che molti anni fa accoglieva i clienti della bottega di un barbiere in corso XI settembre, mentre, tornando in Piazzale della Libertà, è possibile vedere ancora un frammento di Belle époque nei leoni che sorreggono le panchine, le stesse che si trovavano qui al tempo del Kursaal. Da segnalare anche i fregi ornamentali del Palazzo delle Poste in Piazza del Popolo, con leoni e pantere, realizzati dalla fabbrica di ceramiche Molaroni nel 1914.

fonti: AA.VV., Arte e immagine tra Ottocento e Novecento: Pesaro e provincia, Pesaro, 1980

Antonio Brancati, Società e informazione a Pesaro tra il 1860 e il 1922, Pesaro 1984

Antonio Brancati e Grazia Calegari (a cura di), Omaggio a Giorgio Ugolini, Pesaro 2000

Luisa Fontebuoni, Due momenti del liberty a Pesaro, 1978

Glauco Martufi – Umberto Spadoni, Guida a Pesaro, 1987



Il Castiglione

"Figura quanto mai singolare, anarchico convinto di idee e concetti modernissimi", come lo definiscono cronache e ricordi, Ferruccio Mengaroni fu uno dei più noti "maiolicari" pesaresi. Nei primi anni Venti del Novecento, Mengaroni amplia e arricchisce la sede della propria attività, la MAP - Maioliche Artistiche Pesaresi, in viale Trento, rendendola sempre più simile a un Vittoriale in miniatura.

Inconfondibile con la sua merlatura e la facciata ricca dei riflessi di terre e smalti, l'edificio accolse nel 1923 anche la visita dell'allora principe ereditario Umberto di Savoia.

Animatore di un cenacolo frequentato da artisti e intellettuali, Mengaroni muore nel 1925, schiacciato dalla sua Medusa, oggi visibile nell'atrio del Museo Civico.

"Il Castiglione", viale Trento 148

Villa Molaroni

Fatta costruire nel 1924 da Giuseppe Molaroni, industriale della famiglia di ceramisti, la Villa omonima si staglia al centro di un parco di oltre 8.000 metri quadrati, e occupa una superficie di 360 metri suddivisa su tre livelli.

Particolarmente interessante la terrazza a vetri ricavata sul tetto, che movimentata la costruzione insieme con numerose vetrate, terrazzi e verande e con le scalinate presenti su tre lati della villa.

Recentemente restaurata, Villa Molaroni ospita il Museo della Marineria "Washington Patrignani", dove sono conservate testimonianze della civiltà marinara dell'Adriatico, dalle vedute del Porto di Pesaro ai simboli tradizionali delle imbarcazioni, dagli abiti agli attrezzi per la pesca a quelli dei maestri d'ascia.

Villa Molaroni, viale Pola 9
Tel. 0721.35588







Portale Viale Trento

Il portale del condominio di viale Trento 93, che un tempo ornava con le sinuose linee Liberty l'ingresso di un salone di acconciature in corso XI Settembre.



Panchine

Le panchine di Piazzale della Libertà, con i loro leoni, sono ciò che resta dello Stabilimento balneario, l'antico Kursaal.

PESARO

IL PORTO ANTICO I PORTOLOTTI E LA PESCHERIA

La marineria, le barche, il suggestivo e singolare mondo che gravita attorno al porto pesarese rappresenta un elemento di sicuro interesse anche per i turisti. Un luogo della nostra città che presenta aspetti particolari di storia, di vita, di cultura: non a caso, infatti, è rimasto da epoche lontane fino ai primi decenni del '900, il "borgo fuori le mura". Per avere date certe sull'esistenza di un porto canale si deve arrivare alla seconda metà del '400. Ma esistono ipotesi su più antichi attracchi, come Fosso Sejore, e sulla possibile presenza di uno scalo marittimo a Pesaro già in epoca romana, senza dimenticare la baia di Focara, che ebbe anch'essa la sua importanza.

Le origini: Scrive Mario Mancini, in una nota storica del '63: "A qualunque teoria sulle origini di Pesaro si voglia dar credito, bisogna comunque concordare sul fatto che sin dall'inizio i suoi abitanti furono gente di mare. Il porto romano si collocava nel braccio meridionale del Pisaurus (oggi fiume Foglia) corrispondente alle attuali via Mazza e via Castelfidardo. Il vecchio alveo è riconoscibile, secondo il Luni, nella veduta cinquecentesca di Pesaro, dove le case del borgo medioevale appaiono ancora allineate sul ciglio di una scarpata, un tempo la riva del porto canale.

Lo splendore commerciale: Il mare e il fiume sono gli elementi che hanno determinato la nascita di Pesaro e per molti secoli l'hanno sostenuta. Tra il XV e il XVI secolo la grande vitalità commerciale corrisponde ai periodi di maggior splendore della città. Dietro l'allargamento delle mura roveresche, lo splendore dei palazzi urbani e lo sfarzo delle "ville di delizia" non c'è solo il genio dell'aristocrazia, ma il denaro di un attivo ceto commerciale portuale e le fatiche e i rischi di un esercito anonimo di lavoratori del mare.

I traffici e i cantieri: Fin dal 1800 i traffici marittimi venivano effettuati dai nostri trabaccoli, velieri costruiti nei cantieri navali di Pesaro. Portavano nomi quotidiani e caserecci: l'Elso, la Fulvia, la Venusta, il Ferdinando, il Pace e Concordia. Per lunghi anni questi velieri, non più lunghi di 21 metri,



Porto antico

Il porto antico sul Pisaurus, corrispondente alle attuali via Mazza e via Castelfidardo, veniva utilizzato già dalla fine del VI secolo a.c. come scalo rifugio o porto di transito in funzione della rotta commerciale Grecia-Adria-Spina. Nel corso dei secoli successivi questo letto fluviale si è però lentamente colmato, favorendo il sorgere di un porto-canale in corrispondenza del secondo braccio

del Pisaurus, quello che sarà poi utilizzato, seppur con vari interventi di ristrutturazione, fino al 1614.

hanno navigato in Jugoslavia, Grecia, Turchia trasportando legname, grano, cemento, vino: attorno al 1920, all'ufficio circondariale di Pesaro erano iscritti più di 30 trabaccoli e barchetti da pesca, che davano lavoro a oltre 400 persone. Una navigazione, quella dei trabaccoli, che scomparirà attorno al 1935, così come le attività dei cantieri navali in legno che erano rinomati per i loro maestri d'ascia. I principali erano due, quelli di Donati e Storoni: per lo scafo, usavano legno di quercia e rovere delle nostre colline, mentre la coperta era solitamente di pino e olmo.

La pesca e le barche: A differenza dei vicini porti di Cattolica e Fano, dediti principalmente alla pesca, il porto di Pesaro è sempre stato essenzialmente commerciale. La pesca costituiva un aspetto complementare rispetto alla navigazione e ai traffici. Veniva praticata con i barchetti, di minore portata dei trabaccoli: caratteristici, gli occhi sovrapposti e dipinti a prua. I barchetti più piccoli facevano la pesca sottocosta. In genere, però, la pesca veniva fatta con barche più grandi, presso le coste dalmate. Le reti più usate erano due: la sfogliara e la tartana. I barchetti restavano fuori l'intera settimana e il pescato veniva raccolto da un battello che faceva la spola tra la costa dalmata e il nostro porto: prendeva il pesce e portava il pane per i marinai. Una vita di fatica, con guadagni da fame. Scrive Umberto Spadoni negli appunti per una ricerca sul porto di Pesaro tra le due guerre: "Si mangiava, si beveva, si cantava: eravamo tutti disperati".

I portolotti: "Al porto c'erano i portolotti. Allora era un rione, una piccola città a parte. Difatti, c'era la porta, giù dove c'è il semaforo adesso; c'erano addirittura i cancelli. Alla sera, quando era buio, li chiudevano: chi era fuori era fuori, chi era dentro era dentro". I portolotti e i cittadini: è una distinzione che ricorre in tutte le testimonianze raccolte da alcuni studenti fra gli abitanti nati nei primi del Novecento. Dentro c'è la convinzione orgogliosa di una diversità, di una propria cultura legata al mare, al lavoro, alla fatica sulle barche, sentita come elemento di un'esperienza di vita quasi privilegiata rispetto alla gente di terra. "Mi ricordo un anno, a gennaio, era così freddo che il pesce appena pescato gelava subito: correva per il ponte che pareva Coppi, non riuscivamo a prenderlo".

La nave, il viaggio per mare, a caccia di balene o per un pacifico



Trabaccolo

L'origine si fa risalire alle navi latine o medioevali di cui in parte si notano le forme arrotondate e piene. Hanno rappresentato per la marineria tradizionale italiana quello che per noi, in un certo senso, sono i camion. Degni di particolare attenzione sono gli ornamenti, tra cui gli occhi (detti già in antichità di Cubia) che oltre a dar passaggio alle gomene delle ancore, servivano anche come antidoto,

secondo le credenze popolari, per scongiurare le influenze maligne in navigazione.

trasporto di merci, è da sempre metafora letteraria dell'esistenza. E nell'orgoglio dei nostri portolotti c'è, in fondo, più letteratura che realtà.

I pirati: Già nell'891 d.C. le pagine manoscritte della cronaca pesarese del Bonamini parlano di un'adunanza delle città adriatiche, tra cui Pesaro, per decidere la costruzione di un sistema di fortificazioni costiere con l'obiettivo di contrastare le incursioni dei pirati saraceni. Ma soprattutto tra il XV e gli inizi del XIX secolo il problema della pirateria divenne drammatico per Pesaro. Si narra che nel 1488 settecento turchi misero a ferro e fuoco la campagna pesarese; e che sessant'anni dopo, nel 1551, i corsari turchi sbarcarono sotto i monti di Pesaro mettendo in agitazione tutta la spiaggia. Alla fine del '500, alla pirateria turca si aggiunse quella ancor più spietata degli Usocchi, profughi slavi, rifugiati in alcune isole della Dalmazia. A volte i pericoli venivano sventati e la devozione popolare tributava ai santi protettori della città – S.Terenzio e la Beata Michelina, nonché alla Vergine Maria – pitture votive come quella eseguita da Giovanni Antonio Pandolfi per ricordare come i pesaresi fossero riusciti nel 1566 a salvarsi da un'incursione del terribile pirata Caracossa. Nel 1672 i turchi rapirono sul lido di Pesaro 59 persone per portarle in schiavitù e, in tempi ancor più incredibilmente vicini, nel 1815, i pirati algerini riuscirono a catturare 85 persone sulla costa. Solo dopo il 1826, i pesaresi poterono muoversi con una maggiore tranquillità nell'Adriatico.

*fonti: Immagini e storia del porto di Pesaro a cura di Giorgio Pedrocco.
Il porto di Pesaro a cura di Washington Patrignani, Renato Bertini e Umberto Spadoni.
Filandaie, partigiani e portolotti tra storia e memoria (quaderno due) a cura di Giorgio Pedrocco e Paolo Sorcinelli.*

Saluti da PESARO



Cartolina

Sulla prora erano ben riconoscibili i due grandi occhi della barca, antichi simboli in uso presso i popoli navigatori del Mediterraneo. Dipinti, incisi o realizzati a mo' di piccole sculture, gli occhi della barca erano posizionati ai lati dell'asta prodiera, in alto, sopra i due fori cilindrici (occhi di cubìa) che permettevano il passaggio dei cavi delle ancore.

Una veduta del porto di Pesaro, così com'era nel secolo XVIII. Il dipinto, opera di F.Foschi, fa parte della collezione Paolucci.





PESARO

LA PESCHERIA

Smessa la funzione originaria, la Pescheria, edificata tra il 1821 e il 1823, è stata convertita nel 1996 in spazio espositivo di "Centro per le arti visive". Una sfida culturale fondata su un'idea del professor Loreno Sguanci, primo direttore artistico. La Pescheria è presente nell'elenco dei 17 musei dell'AMACI (Associazione dei Musei Arte Contemporanea) ed è l'unico, insieme a quello di Venezia, presente sul litorale adriatico. Il prospetto laterale su via Cavour è costituito da 12 colonne in cotto di ordine dorico, mentre quello sul corso è addossato alla seicentesca chiesa del Suffragio, a pianta dodecagonale, attribuita all'architetto pesarese Niccolò Sabbatini. Sono state recuperate le due fontane in marmo d'Istria che ornano i lati dell'ingresso principale. Ha resistito al tempo anche la fontana in pietra, a conchiglia, situata nella parete di fondo dell'unico grande ambiente costituente l'interno, che ha conservato il soffitto in legno, mentre sono stati rimossi i banconi in pietra per la vendita del pesce. Gli interventi realizzati, come le vetrate poste a protezione dello storico loggiato e la ristrutturazione dell'adiacente chiesa, che con i suoi affascinanti spazi raddoppia l'area espositiva, l'hanno resa una vera e propria struttura museale senza alterarne l'inserimento armonico nel tessuto urbano. Tra le mostre di maggior rilievo, ha ospitato quelle dedicate a Eliseo Mattiacci, Mauro Staccioli, Luigi Mainolfi, Giuseppe Maraniello, Yvan Theimer, Enzo Cucchi, Domenico Bianchi, Mimmo Paladino, Tony Cragg. A queste mostre, si sono aggiunti cicli di esposizioni dedicati ai giovani artisti e conferenze sulle linee critiche delle ultime tendenze e linguaggi dell'arte: il video, l'installazione e la performance. Un luogo di incontro, di eventi e mostre di carattere internazionale, ma anche come "genius loci" della città di Pesaro.



1996 inaugurazione

E' stata la mostra inaugurale della nuova Pescheria. L'azione titanica di Mattiacci, non priva di sottili umori ludici e poetici, si esprime in un gioco che la sua forza visionaria controlla interamente, con l'introduzione di regole che il mestiere detta senza compromettere la magia degli effetti.





2002 Paladino

Centro per le Arti Visive Pecheria, personale di Mimmo Paladino. "Il mio lavoro – dice l'artista – non ha mai avuto la necessità di stupire e provocare, perchè provocazione e stupore sono nella magia del segno o della installazione o dell'opera".





PESARO

SAPORI

La cultura gastronomica pesarese è affine a quella della vicina Romagna, con alcuni tratti che rimandano alla cucina marchigiana: siamo sulla costa, e il pesce la fa da padrone, dal brodetto alle "rustide" (letteralmente arrostiti, grigliati di pesce misto) magistralmente interpretate dai pescatori. Piatti di terra e di mare si alternano nell'offerta dei ristoranti e nelle tavolate famigliari, dai cappelletti ai passatelli, dal coniglio in porchetta alla pasticciata fino alla classica piadina con formaggi ed erbe di campo; non è poi da trascurare l'apporto dato da Rossini alla tradizione culinaria della sua terra natale: noto gourmand, il musicista legò il suo nome ad alcune sofisticate preparazioni, che i più celebri cuochi della sua epoca gli dedicarono, dai "tournedos" (medaglioni di carne) ai cannelloni ripieni di foie gras all'insalata di tartufo. Ma anche i menu delle pizzerie ricordano il compositore con una ricetta che, se lascia un po' perplessi i puristi, è in realtà assai apprezzata dai pesaresi e non solo, la pizza Rossini, una margherita resa sontuosa dall'aggiunta di uova sode e maionese.



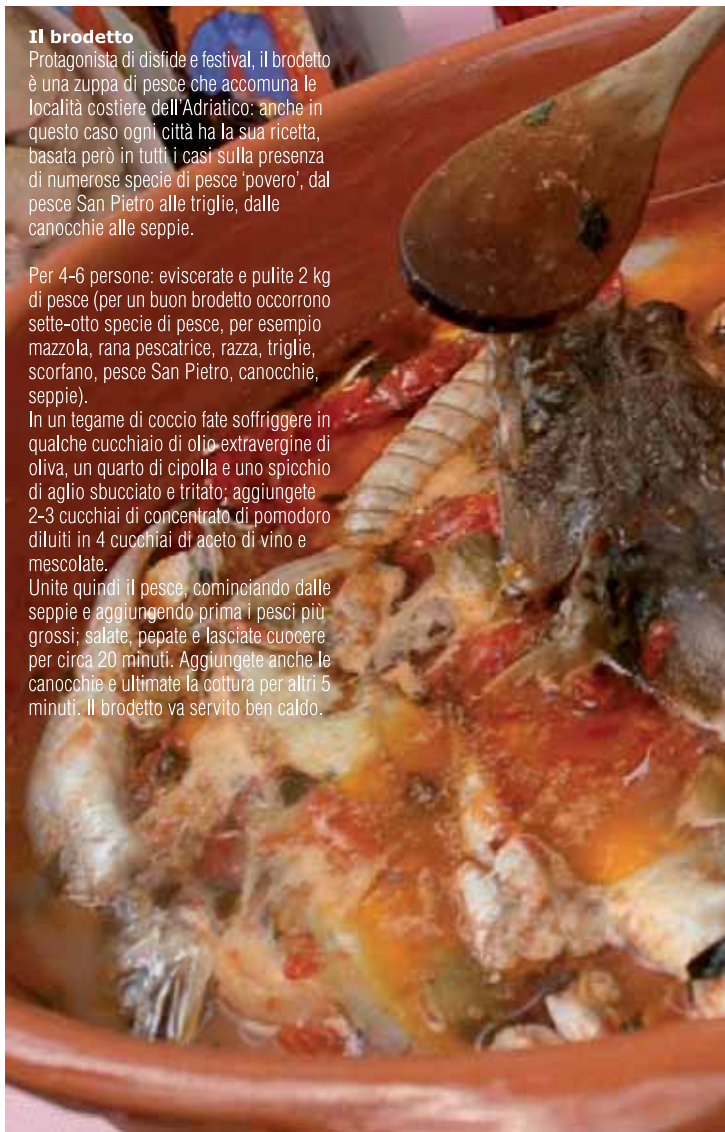
Il brodetto

Protagonista di disfide e festival, il brodetto è una zuppa di pesce che accomuna le località costiere dell'Adriatico: anche in questo caso ogni città ha la sua ricetta, basata però in tutti i casi sulla presenza di numerose specie di pesce 'povero', dal pesce San Pietro alle triglie, dalle canocchie alle seppie.

Per 4-6 persone: eviscerate e pulite 2 kg di pesce (per un buon brodetto occorrono sette-otto specie di pesce, per esempio mazzola, rana pescatrice, razza, triglie, scorfano, pesce San Pietro, canocchie, seppie).

In un tegame di coccio fate soffriggere in qualche cucchiaino di olio extravergine di oliva, un quarto di cipolla e uno spicchio di aglio sbucciato e tritato; aggiungete 2-3 cucchiaini di concentrato di pomodoro diluiti in 4 cucchiaini di aceto di vino e mescolate.

Unite quindi il pesce, cominciando dalle seppie e aggiungendo prima i pesci più grossi; salate, pepate e lasciate cuocere per circa 20 minuti. Aggiungete anche le canocchie e ultimate la cottura per altri 5 minuti. Il brodetto va servito ben caldo.









I cappelletti

Da non confondere con i tortellini, i cappelletti si preparano con un ripieno di carne e formaggio, aromatizzato in modo diverso a seconda delle zone e, addirittura, delle famiglie. Riservati un tempo alle feste come il Natale, secondo la tradizione i cappelletti vanno serviti in brodo di cappone, gallina o tacchino ma non è infrequente trovarli anche nella versione asciutta, conditi con sugo di pomodoro, ragù o intingoli a base di panna.

Per 6-8 persone: preparate il ripieno facendo rosolare in qualche cucchiaio di burro 100 g di carne magra di maiale, 100 g di petto di tacchino, 200 g di carne di vitello. Tritate la carne, salate e pepate, quindi unite al trito 80 g di parmigiano grattugiato e un uovo, aromatizzando con noce moscata e buccia di limone grattugiata. Tirate la sfoglia (preparata con 5 uova e 500 g di farina), e ricavate da essa tanti quadrati di 3-4 cm di lato, ricordando che i cappelletti preferiti dai buongustai sono piuttosto piccoli; disponete su ciascun quadrato di pasta un poco di ripieno e chiudete i cappelletti realizzando un triangolo, che arrotolerete intorno al dito in modo che assuma la forma di un piccolo cappello.

I passatelli

Diffusi dal Montefeltro alla Romagna, anche i passatelli si servono generalmente in brodo di carne o di pesce; anche in questo caso si è però diffuso di recente l'uso di proporli con intingoli a base di panna e formaggio, magari profumati con il tartufo, come avviene in numerosi ristoranti.

Per 4 persone: impastate 200 g di pane e 200 di parmigiano grattugiati con 3 uova, aromatizzando con noce moscata e buccia di limone; premendo l'apposito ferro sull'impasto ricavate i passatelli, ponendoli su un canovaccio pulito mano a mano che saranno pronti. In alternativa potete servirvi di uno schiacciapatate, tagliando i passatelli a una lunghezza di 5-6 cm. Cuoceteli in abbondante brodo bollente, presentandoli a tavola con parmigiano grattugiato servito a parte.



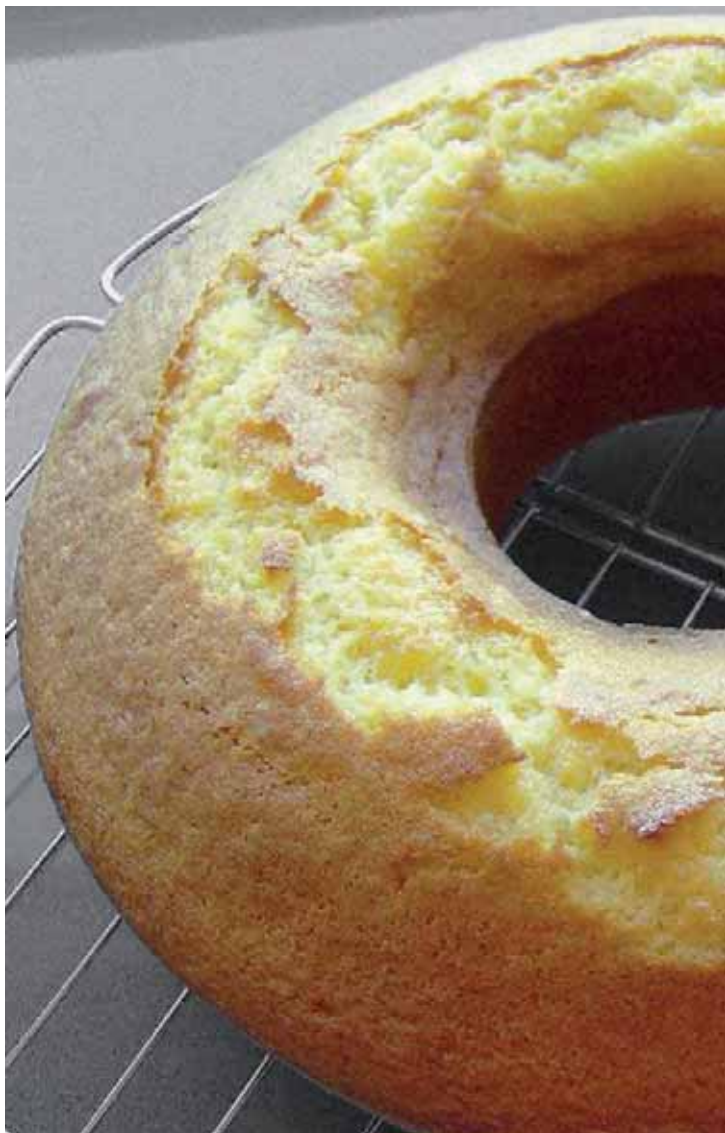


La piadina

Antesignana dello street food, vicina ai pani non lievitati presenti in tutte le culture gastronomiche, la piadina si acquista nei chioschi e compare nei menu di molti ristoranti, regnando incontrastata nelle sagre di paese. Vuota oppure farcita con erbe e formaggi, verdure gratinate, insaccati e salumi, anche l'impasto della piadina ha numerose varianti, a seconda che si vada verso il Montefeltro o verso la Romagna: Per 6-8 piadine: impastate 600 g di farina con 300 g di acqua, un pizzico di sale e 50 g di olio extravergine di oliva; quando l'impasto sarà liscio ed elastico dividetelo in 6-8 pezzi cui darete la forma di una piccola palla. Con un matterello stendete ogni pallina in un disco dello spessore di 4-5 mm, che cuocerete su una teglia precedentemente riscaldata, bucando la superficie di ogni piadina con i rebbi di una forchetta.









Il ciambellone

Immacabile a fine pranzo, il ciambellone si presta a infinite variazioni sul tema, dall'aggiunta di cacao in polvere per l'effetto variegato all'anice, che dà all'impasto un profumo d'altri tempi. Questa è la ricetta base del dolce, che si sposa perfettamente con il vinsanto ma anche con il caffelatte della prima colazione.

In una ciotola capiente mescolate 500 g di farina 0 o doppio 0, 250 g di zucchero e una bustina di vanillina. In una piccola casseruola fate fondere 150 g di burro, aggiungete un bicchiere di latte e mescolate; in un altro recipiente battete leggermente con una forchetta 4 uova, cui unirete il burro fuso e il latte.

Versate il liquido a filo sulla miscela di farina e zucchero, impastando con un cucchiaino di legno, fino a ottenere un composto liscio e omogeneo; unite una bustina di lievito per dolci e la buccia di mezzo limone grattugiata, continuando a impastare. Trasferite l'impasto in una teglia di circa 20 cm di diametro, precedentemente imburrata e cuocete in forno preriscaldato a 180 °C per circa 35-40 minuti.

Per ottenere la caratteristica forma a ciambella un tempo si collocava al centro della teglia un barattolino pieno di fagioli o ceci secchi oppure una tazza, anch'essa imburrata.





La crescia brusca

Specialità tutta primaverile, la crescia brusca o crescia di Pasqua è una torta salata a base di formaggio e uova diffusa, con alcune varianti, in tutta la provincia di Pesaro e Urbino. La mattina di Pasqua si è soliti consumarla a colazione, insieme con le uova sode benedette, mentre nei cestini dei picnic primaverili la crescia brusca è accompagnata da salame e pecorino.

Per 6 persone. Sciogliete in poca acqua tiepida 20 g di lievito di birra. Versate il lievito sciolto nell'acqua in un recipiente più grande e unitevi 500 g di farina, 100 g di pecorino e 100 g di grana padano o parmigiano grattugiati, tre uova intere più un tuorlo; aggiungete un pizzico di sale, 70 g di olio extravergine di oliva e mezzo cucchiaino di pepe nero macinato al momento. Amalgamate fino a ottenere un impasto omogeneo, che lascerete lievitare per due ore coperto con un canovaccio. Imburrate uno stampo dai bordi alti circa 10 cm, trasferitevi l'impasto e lasciate lievitare ancora per un'ora, quindi cuocete per circa 50-55' in forno caldo a 200 °C.

PESARO

ETNICA

La multi-culturalità fa parte ormai della nostra vita. Ed anche in una piccola città come Pesaro esiste ormai una vasta mappa di posti etnici: o perché gestiti da stranieri, di varie nazionalità, o perché vendono cose particolari, provenienti da altri paesi. La parte del leone, naturalmente, la fanno i ristoranti e i negozi di generi alimentari, quasi tutti in centro storico. Dal raffinato giapponese, all'affascinante indiano, e un buon numero di ristoranti cinesi sparsi in tutti i quartieri. Alcuni negozietti sono concentrati in via Passeri: si trovano specialità russe; non lontano una parrucchiera africana che fa splendide trecchine. Un vero negozio afro si trova in via Mazzini mentre una sartoria africana, che propone meravigliose stoffe colorate, ha sede in via Andrea Costa, appena fuori dal centro. Di tutto un po' nel mercatino multi-etnico sotto i portici di via San Francesco, mentre la macelleria araba, con carni specifiche per i musulmani, si trova in periferia, in via Giolitti. Cercate un oggetto d'arredo particolare? Il posto giusto è in Corso XI Settembre, gestito da una ragazza che viene dal Marocco. Prodotti da tutto il mondo alla bottega equo-solidale di via Gavardini mentre in via Cavour si trovano bellissimi oggetti e capi d'abbigliamento dal Perù. Se avete necessità di telefonare in qualsiasi parte del mondo, fare spedizioni o cambiare valute trovate tre punti di riferimento in via Castelfidardo, via XXIV Maggio e via Rossi. Infine, se cercate una badante, quelle dell'est si radunano tutte in Piazzale Matteotti la domenica o nel loro pomeriggio di libertà, il giovedì. Che voi siate stranieri in cerca di concittadini, italiani in vacanza o pesaresi doc, "mescolarsi" si potrebbe rivelare molto interessante.



Cucina giapponese

Si possono gustare tutti i migliori piatti giapponesi ad un prezzo davvero ragionevole: sushi, sashimi, zensai. E poi insalate, riso al curry, riso e anguilla e dolci al the verde. Fra le bevande, birra giapponese e sake. Il locale rimane aperto fino a tardi.



Cucina indiana

Piccolo e raffinato locale in una delle vie più antiche del centro. Se provate per la prima volta la cucina indiana non potete non assaggiare la carne tandoori nelle sue diverse interpretazioni. Con i suoi profumi speziati e i suoi sapori complessi vi conquisterà.



Cucina araba

Un angolo di Magreb nel centro di Pesaro dove vi aspettano kebab, cous-cous, dolcetti e altre leccornie tipiche del nord-Africa, gusti che hanno conquistato un largo consenso tanto che in città sono diversi i locali che propongono queste specialità.

PESARO

IN UNA VIA

Tutto il mondo in una via. Sì, in via Passeri in pieno centro storico ci si potrebbe vivere tutta la vita senza dover mai sconfinare ed essere contenti. Via Passeri infatti è come la vie en rose francese, c'è tutto e di più, per tutti i gusti e per tutte le razze. Due chiese, una biblioteca e che biblioteca, la San Giovanni una delle più prestigiose d'Europa, negozi di abbigliamento e di frutta e verdura, bar, due internet point e addirittura la sanitaria e la bottega di prodotti ex Urss. Per chi ama lo sport, un negozio di bici e una libreria sportiva. Per chi adora la musica un negozio di pianoforti da acquistare ma anche solo da noleggiare e un negozio di cd e vinili. Per chi non si trascura la parrucchieria e per chi ama mangiare bene all'antica la trattoria e l'enoteca. Per chi è sempre di corsa c'è la paninoteca. Per i bambini e gli adulti versione Peter Pan il negozio di giochi di ruolo. Per i pigri la bottega che ripara i jeans e altri capi d'abbigliamento. Per chi ama l'arte il Palazzo Montanti Antaldi. C'è persino una bottega di gioielli fatti a mano. E poi ancora tapezziere, corniciaio, fioraio. Per gli amanti dell'abbigliamento vintage c'è pure il negozio di vestiti usati anni '60 e '70. Per chi volesse conturbare, l'intimo point. Per gli appassionati della settima arte una videoteca che organizza anche cineforum e un laboratorio di fotografia.

Insomma non manca nulla, è un piccolo mondo dove vivere senza uscirvi mai.

E pensare che qualche anno fa c'era pure un cinema, che forse riaprirà...



Via Passeri

Ricca di possibilità, innovativa e tradizionale al contempo, è sicuramente la via emergente del centro storico.

Propositiva, originale e stimolante sta diventando un punto di riferimento per le notti bianche, organizzate dal Comune, ma anche per iniziative spontanee e popolari come la cena della "gluppa" in cui i partecipanti si portano le vivande da casa per poi condividerle con gli altri.



Biblioteca S. Giovanni

Vale davvero la pena entrarvi, anche solo per sfogliare una rivista, collegarsi a internet, o magari scegliere un libro da leggere sotto l'ombrellone.

Info. 0721.387770

Orario estivo:

martedì e giovedì 9-12.30, 17-23

mercoledì e venerdì 9-12.30, 17-20

sabato 9-12.30

chiuso domenica e lunedì



Musica

Dal vinile al dvd, non manca nulla per allietare occhi e orecchie. Ma soprattutto non rimarrà deluso chi cerca l'ultima novità discografica o il disco da collezione da mercatino dell'usato. E' un ritrovo di giovani e idee. Luogo per ascoltare e parlare di musica e per improvvisare un piccolo concerto o un curioso meeting di artisti. Uno di quei posti in cui si sente il suono delle corde di chitarra e dei pensieri.



Le pipe

Già il nome del laboratorio emana una sorta di visione onirica. Una fuga dalla realtà. Almeno per quei momenti in cui si assapora il tabacco con una pipa speciale. Un lavoro antico per un uso ancora attualissimo. Un modo di stare soli con se stessi, ma anche di condividere il tabacco con una pipa che è un pezzo unico per gli appassionati dell'arte di fumare.



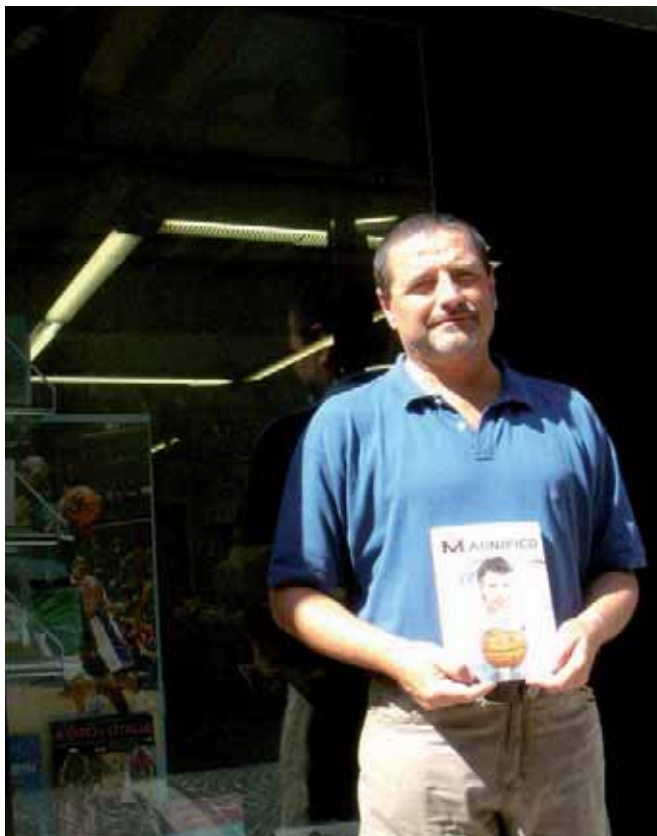
Fiori

Per un regalo delicato o per un pensiero di petali c'è il fioraio. Cortesia e fantasia, creazioni floreali per messaggi d'affetto o d'amore, perché a volte le parole non bastano. Non solo semplici mazzi di fiori ma vere proprie opere d'arte, studiate e realizzate con tecnica e maestria.



Gioielli

Un laboratorio di idee, una raffinata bottega. Design e creazione. Definirli gioielli è riduttivo. Collane serpentine, anelli che sembrano vulcani. Orecchini piramidali e braccialetti a strati. Il filo conduttore è l'energia delicata che ogni prodotto sprigiona una volta indossato. Forza e leggerezza, in un contrasto armonico, dove si sfidano fantasia e razionalità. Come nella vita.



Libri

In una città di sport, non poteva mancare la libreria a tema. Tra il popolare e l'intellettuale, è un luogo cult per gli appassionati di sport e di lettura: in Italia ce ne sono appena cinque. Comodamente seduti sul divano di casa si possono immaginare scorrendo pagine colorate e accattivanti le gesta di eroi di basket, volley, sci e tennis. Sugli scaffali non manca nessuno sport,

dal più piccolo al più grande, dal povero al ricco.

Una bottega accogliente e trabordante di libri nuovi, vecchi e da collezione.

Un viaggio nello sport, senza sudare.



Enoteca

Un localino dove vi permetteranno di spaziare dalla piadina ai canederli. Particolare attenzione alla ricerca dei formaggi e dei salumi serviti su taglieri in legno. Osteria, ristorantino, enoteca come una volta: pochi piatti fatti in casa. Musica, arte e vino si fondono in un ambiente tranquillo e raffinato.



Incisore

Arte ormai in via di estinzione con l'avvento del pantografo; è rimasta alle radici della tecnica più antica. Con pazienza e precisione, su oro e argento, senza disdegnare l'ottone e l'alluminio. Dalle fedie nuziali alle medagliette per i cani.



Trattoria

Quasi un cartoon, ma la qualità dei cibi è vera. Poco più di una stanza, la cucina a vista e sempre tanta gente che mangia e beve prodotti tra la *nouvelle cuisine* e la pastasciutta da trattoria di campagna. Il primo effetto è quello di pranzare dentro la stiva di una nave, è un posto un po' così tra il semplice e il raffinato, dove le sedie e i tavoli sono di legno povero, ma i piatti sono molto ricchi e conditi da

una sana e ordinata fantasia. Dalla zuppa, alla ricetta più curata, il tutto in un ambiente familiare e simpatico che a volte diventa anche palcoscenico di performance di letteratura, poesia e musica.



Paninoteca

C'è un po' d'America in via Passeri. C'è sempre gente, fuori sotto il gazebo d'estate e dentro un po' stretti d'inverno.

C'è sempre una pizzecca o un sandwich caldo anche la sera tardi del lunedì, quando i ristoranti sono di solito chiusi per turno.

Meta di sportivi che dopo una partita di basket o di volley con gli amici arrivano qui per mangiarsi un hamburger o un hot

dog. In questo locale si rivive un po' l'atmosfera dei telefilm americani anni '60: d'altronde, il nome si ispira alla celebre serie " Happy days ".

PESARO

DEI FAMOSI

Il successo non li ha allontanati dalla loro città e chi di loro ormai abita altrove quando ha un pò di tempo libero ritorna a Pesaro in una sorta di buen retiro che profuma di famiglia e si colora di infanzia. Campioni nello sport come Valentino Rossi, Massimo Ambrosini, Filippo Magnini, uomini immagine dello sport nel mondo che però quando non vincono trofei e non firmano record amano bersi un drink in qualche locale insieme agli amici di sempre, giocare a beach volley in spiaggia o pedalare con la sorella in mountain bike sulla strada panoramica del San Bartolo. Protagonisti del mondo del cinema, del teatro e della tv come Arnaldo Ninchi e Giuliana Gamba, rispettivamente attore e regista che, quando non sono dietro a una macchina da presa o sul set di un film, amano ritornare a Pesaro per passeggiare al moletto o scambiarsi barzellette con vecchi amici di infanzia sotto la palafitta di legno del porto. Scrittori e poeti della pagina scritta come Paolo Teobaldi, Gianni D'Elia e maestri e geni d'arte come lo schivo e generoso Eliseo Mattiacci che hanno fatto della penna e dell'immaginazione strumenti delicati ed esuberanti di una forma d'arte senza confini geografici e mentali. Personaggi che a Pesaro invece ci sono rimasti, attingendo dalla città e dai suoi dintorni una fonte d'ispirazione che dalla stessa città si libra per toccare lo spirito e il cuore di tutta la gente del mondo.



Valentino Rossi

Un posto speciale di Pesaro che ama Valentino Rossi? Ma, forse è più facile dire che ogni posto diventa speciale se lo frequenta l'otto volte campione del mondo della Motogp. Il Dottor Rossi quando è a Pesaro ama molto andare tra i due porti, zona assalita dai giovani soprattutto nell'ora dell'aperitivo. Le sere d'estate, poi, c'è tanta gente che addirittura la folla si riversa in strada impedendo il

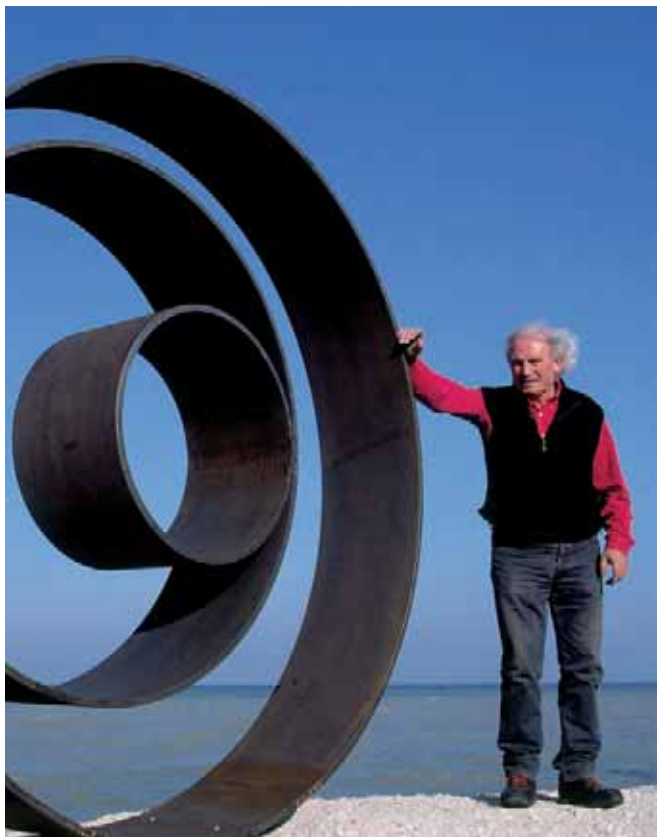
traffico delle auto. Quando a berci un drink o mangiarci un buon piatto di pesce ci va Super Vale allora quella parte di Pesaro tra il porto e il colle San Bartolo si trasforma in un piccolo villaggio, colorato e chiassoso, tra Walt Disney e Mirabilandia.



Arnaldo Ninchi

Alla fine il pesarese torna sempre a guardare il mare. Arnaldo Ninchi, attore di cinema, teatro e televisione, nato a Pesaro, ma ormai cittadino del mondo, quando torna nella sua città ama andare in cima al Porto, in quell'unguia che sembra voler graffiare l'orizzonte blu del mare. "Amo anche andare sotto la palafitta di legno, lì vicino - afferma lo stesso Ninchi, un mito nel mondo degli attori

veri -, non che vado al ristorante, ma sotto dove alle 12 di ogni mattina si radunano i vecchi pesaresi, quelli come me, e si raccontano le barzellette. Ma ci vado anche se non c'è nessuno, solo per guardare il mare, da lì si vede tutto e s'immagina anche la terra dell'ex Jugoslavia".



Eliseo Mattiacci

Cagliese, ma pesarese d'adozione, la sua carriera artistica di scultore si è formata a Roma ed in altre città del mondo dove ha esposto le sue opere. Per il legame degli affetti, di Silvia e la figlia Cornelia, è approdato a Pesaro a cui si sente molto legato. Il luogo d'attrazione con i suoi profumi di mare e di ferro del cantiere navale è l'area del porto: "C'è sempre vita e movimento, io essendo mattiniero frequento spesso il vecchio molo di levante, dove vedo sorgere il sole ed ed è

un bel buongiorno.

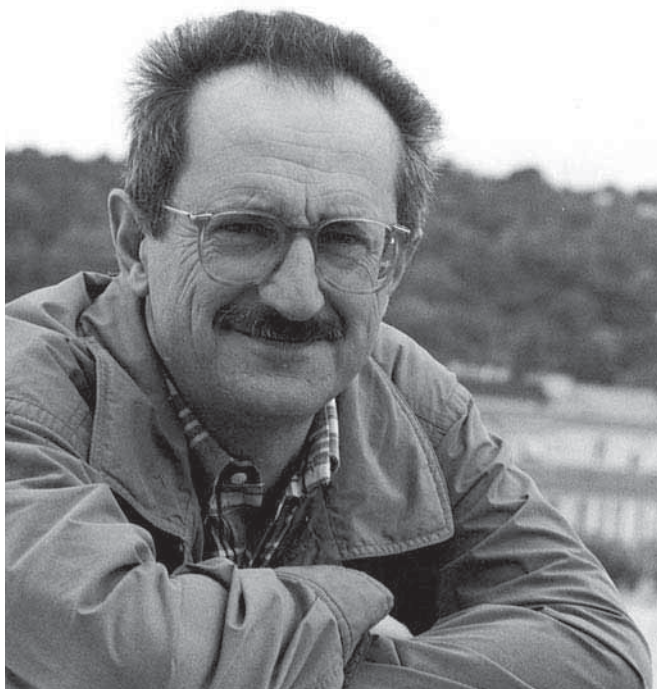
Per questo luogo ho donato alla città una grande stele in ferro: "Riflesso dell'ordine cosmico 1996". Il molo di ponente è altrettanto speciale, perché ha sullo sfondo l'orizzonte che delinea cielo e mare e a sinistra il monte San Bartolo, affascinanti archetipi della natura. È in questo luogo che porto a fotografare le sculture più riuscite, come quella che ora si trova a Los Angeles, "L'occhio del cielo", in acciaio corten posizionata permanentemente dal 2005 che è la scultura della fotografia.



Giuliana Gamba

È l'unica donna della Pesaro dei Famosi e lei se ne compiace pure "Meno male", dice. Giuliana Gamba regista internazionale, provocatrice, sempre sul fronte con i pugni chiusi. Lei ormai abita a Roma, ma quando torna nella sua città, ama inforcare la bicicletta e pedalare: "Mi piace andare in bicicletta fino al Moletto o al Porto" racconta con la sua voce profonda, "perchè da lì vedo il mare,

ascolto il rumore delle onde, sento l'odore salmastro nell'aria, vedo i colori cangianti dell'Adriatico. Quando sono lì, mi sembra di essere lontano dalla città, in un posto a sè, magico, mi sento come se fossi uscita da Pesaro, pur rimanendo a Pesaro, un effetto strano che mi cattura e affascina. E soprattutto sento e vedo gli stessi sapori, odori e colori dell'infanzia, il profondo del mare è lo stesso, il mare è l'unica cosa che non è cambiata."



Paolo Teobaldi

E' facile vederlo in bicicletta con il suo cane Spillo al guinzaglio aggirarsi per la città come fanno poeti e scrittori in cerca di qualcosa da raccontare. Paolo Teobaldi e il suo piccolo levriero amano Pesaro, ma con discrezione, senza urlarlo, sussurandolo come fanno i veri innamorati quando esprimono il loro sentimento. "Della mia città amo tutti i luoghi" dice Teobaldi ex insegnante di lettere e da anni

scrittore di piccole cose "ma se devo proprio scegliere allora ti dico la piazza del Popolo, crocevia di gente, ombelico della città. Ogni giorno ci passo per controllare che tutto sia in ordine (ride). A volte non c'è nessuno, è deserta e un po' mi dispiace, perchè la piazza è più bella quando c'è vita. Mi piace andare là e incrociare la gente, senza scambiarci delle parole, a me basta osservare le persone, per poi raccontarle nei miei libri".



Massimo Ambrosini

È il personaggio sportivo pesarese che forse ha raggiunto le più alte vette di notorietà. Sarà anche perchè la sua professione è quella di calciatore, lo sport che tutti seguono e tutti amano. Massimo Ambrosini difensore del Milan con il club rossoneri ha vinto tutto quello che c'era da vincere e ancora non è pago. Lui che oltre ad essere bravo e bello, è anche un ragazzo colto che quando smetterà di

calciare il pallone, ha tutte le carte in regola per ricoprire un ruolo da dirigente. Massimo nel poco tempo che ha libero torna a Pesaro dalla sua famiglia alla quale è molto legato e per rilassarsi sale in sella alla sua bicicletta e con la sorella Valeria percorre la strada panoramica del San Bartolo: "Amo molto andare sul colle San Bartolo sia in auto sia in bici, se poi c'è il sole ci sono degli scorci bellissimi. Allora mi fermo, li osservo e mi rilasso".



Filippo Magnini

E' il campione del mondo nei 100 stile libero, è l'uomo più veloce nella distanza regina, ma Filippo Magnini è anche uno dei ragazzi più corteggiati per la sua statuaria bellezza e per i suoi modi sempre gentili.

Anche lui, come tutti i personaggi di successo, quando non deve buttarsi in vasca per battere qualche record, ama tornare a Pesaro, dove c'è la sua

famiglia e i suoi amici. "Quando sono a casa mia, mi piace uscire con gli amici e andare in pizzeria e d'estate giocare a beach volley in spiaggia. Il mare di Pesaro è sempre un posto dove amo tornare, perchè mi ricorda la mia infanzia. Sono molto legato alla mia città".



Gianni D'Elia

Pesarese di nascita, libero docente e poeta, da Radio Pesaro Centrale alla rivista "Lengua", fino alle numerose iniziative pubbliche di poesia, Gianni D'Elia ha dato voce nei suoi libri alla città, a figure di compagni ed amici, e ai suoi luoghi chiari e preferiti: la piazza, il piazzale del mare, il moletto, il porto, la Baia, i colli, in versi d'amore o di critica per la bellezza tradita o da custodire, passeggiando o pedalando,

come scrive nel recente *Trovatori* (Einaudi, 2007): "viuzze, piazzette, piazze, oh, il bel viale/che tra due navate di lecci porta al mare...".

PESARO

GUIDA CURIOSA, LE AUTRICI

Elisabetta Ferri

È nata a Pesaro, dove vive e lavora come giornalista, dividendosi fra radio e carta stampata. Professionista dal '94, ha girato l'Europa per raccontare le vicende della Scavolini basket. Sensibile alle tematiche sociali, segue diverse realtà che lavorano nel campo della emarginazione. Portolotta acquisita, adora viaggiare: ha scritto pezzi dal deserto del Niger, dal treno in viaggio sulla Transiberiana e persino da una barca a vela durante la regata. Anche se il suo sport preferito rimane lo sci.

Giovanna Marcheggiani

Urbinate di nascita, pesarese per passione. Maturità artistica all'I.S.A. di Pesaro, diploma in industrial design al S.I.D. di Padova.

Lavora nel campo dell'arredamento, della grafica e del disegno industriale.

Curiosa, un po' come questa guida. Affascinata da tutte quelle situazioni in cui ideare, progettare e comunicare sono il piatto forte. Adora tutto ciò che sta "a monte": la scintilla che magicamente si accende e infiamma gli animi con fervore creativo.

Cristina Ortolani

Vive e lavora a Pesaro, dove è nata nel 1965. Laureata in Discipline dello Spettacolo presso l'Università di Bologna, si occupa di consulenza culturale e comunicazione. Ha pubblicato studi sul costume teatrale e cinematografico e sulla cultura dell'attore, scrive di moda e lifestyle per siti internet e periodici.

Le piacciono: la sua gatta Biki, Il grande Gatsby di Francis Scott Fitzgerald, il cioccolato fondente, dieci ore filate di sonno, i cappelli (con veletta e non), i film di Hitchcock, Lubitsch, Billy Wilder... Appassionata raccoglitrice di memorie e frammenti di vita, ha al suo attivo diverse pubblicazioni di storie, pesaresi e non. Per la Guida curiosa ha curato gli itinerari Noir, Liberty e la Cucina.

Beatrice Terenzi

Giornalista sportiva, ma anche di cultura e spettacolo, laureata in filosofia, ex campionessa d'atletica. Collabora per il Resto del Carlino e cura vari uffici stampa tra cui quelli del Teatro Stabile delle Marche, della Mostra del Nuovo Cinema, del Burattini Opera Festival, del Festival Nazionale d'Arte Drammatica.

È nata a Pesaro, ma vive in campagna. Quando può viaggia, meglio agriturismi e isole. Ama correre, fare gli addominali, passeggiare con la cana e mangiare le tagliatelle al ragù. Ha solo due difetti: è astemia e stonata.

PESARO

GUIDA CURIOSA, CONSIDERAZIONI

Questa pubblicazione nasce dall'amore che abbiamo per la nostra città, dall'interesse che proviamo ogni volta che scopriamo un nuovo particolare e dall'entusiasmo di volerlo trasmettere. Abbiamo voluto creare uno strumento di facile e immediata consultazione, dal formato tascabile, in modo che possa viaggiare con voi sulle strade del territorio che vi accingete ad esplorare. O, perché no, a riscoprire, con uno sguardo curioso.

Che la nostra sia una città a misura d'uomo, pacifica e tranquilla, è la sua qualità più apprezzata, lo dicono tutti. Ma è il perché lo sia, che intendiamo svelare: forse perché girarla in bicicletta è semplice, rapido ed anche affascinante, quando si esce dai soliti percorsi. O perché fare un salto a guardare il mare, l'orizzonte, il faro sul molo regala un momento di serenità alla giornata, anche quando non si è in vacanza. E poi ci sono mille luoghi da scoprire, tante proposte culturali, angoli che regalano emozioni sorprendenti e inaspettate. Ma non solo: Pesaro offre alternative anche per lo svago e il divertimento, magari un po' diverse dai soliti cliché che si trovano sulla riviera adriatica. Lo scoprirete seguendo i nostri itinerari, che vi condurranno dal fascino che emana il centro storico alla dolcezza delle colline circostanti, con i loro minuscoli paesini; dall'ambiente verace del porto a quello più signorile del lungomare. In questa piccola, ma curiosa guida, scoprirete che esiste anche una Pesaro noir, troverete le tracce dello stile liberty, i misteri del porto antico e persino le ricette dei piatti della tradizione locale; oltre a qualche informazione fornita dai vip pesaresi che svelano i loro luoghi del cuore. Magari diventeranno anche i vostri...

Le autrici

PESARO

REFERENZE FOTOGRAFICHE

Referenze fotografiche:

Luigi Angelucci (52, 53, 168)

Lamberto Bettini (14, 18, 20, 48, 69, 73, 78, 87, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 98, 99, 102, 103, 116, 117, 118, 119)

Foto Camel (153)

Basso Cannarsa (169)

Maria Lucia De Nicolò (121, 123, 125, 126, 127)

Famiglia Ambrosini (170)

Famiglia Magnini (171)

Adriano Gamberini (16, 17, 49)

Foto Marco e Maurizio (163)

Fabrizio Sclocchini (172)

Michele Sereni (167)

Maurizio Tombari (156)

Alessandro Ugolini (37)

Arcidiocesi di Pesaro, Ufficio Beni Culturali (15, 71, 77, 79)

Archivio del Comune di Pesaro

(10, 19, 23, 24, 25, 31, 34, 35, 41, 48, 51, 55, 66, 81, 82, 113, 135, 146, 147, 154)

Archivio del Comune di Pesaro_servizio Musei, servizio promozione territoriale
(11, 12, 13, 105)

Archivio Burattini Opera Festival (61)

Archivio Pesaro Village (56, 57)

Archivio Renco (58)

Archivio Rossini Opera Festival (36, 166)

Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro (33, 80)

Fondazione Rossini (32)

Parco del S.Bartolo (47)

Parrocchia S.Maria del Porto (84, 85)

Pescheria, Centro Arti Visive (70, 129, 130, 131, 133)